

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**OCCUPAZIONE
GIOVANILE**

●
Un disegno di legge
che non può
aspettare



NOCERA - PAGANI

***Quale pena
per chi spara
sulla Polizia?***

di ERNESTO PAGANO

**MA IL MERCATO
NON SI APRE**

Potesta nel Cilento per il ripetitore della Televisione

Nell'insediarsi dell'Ente Radiotelevisione Italiana, il nuovo presidente Grassi, ha esordito: «L'Italia merita una Tv migliore». Il dott. Grassi nel suo dire voleva certamente riferirsi alla bontà dei programmi televisivi, ammesso che gli italiani, restano escluso, usufruiscono già del servizio radiotelevisivo in modo soddisfacente. Ma così non è. C'è infatti una parte di utenti del servizio Cilento, che abitano a Casalvelino, a Castelluccio, a Salento, ad Ominiano, ad Ascea, ecc., i quali, pur pagando puntualmente, non sono contenti, non hanno avuto mai il bene di usufruire dei programmi del secondo canale televisivo, accontentandosi di vedere, e male, quelli del primo programma. Nella speranza che il nuovo presidente della Rai-Tv il quale almeno nelle intenzioni, sembra disposto a fornire agli italiani una Tv migliore, non solo nei contenuti ma anche nella ricezione si muova nel senso desiderato, gli abitanti di Casalvelino in questi giorni, dietro un comitato promotore, si sono dati convegno nel cinema cittadino per discutere insieme sul da fare, al fine di ottenere quello che per loro per diritto di giustizia: usufruire cioè del primo e del secondo canale televisivo.

Tra i presenti, che, numerosissimi, affollavano il sindaco, abbiamo notato il sindaco, avv. De Marco, Mons. Carbone, la preside prof. Pagnanelli, l'ing. Morinelli, il prof. Scorrano, nella pro-Loco, il prof. Feo, il prof. Mazza.

La riunione si è aperta con la constatazione che a Casalvelino come negli altri centri del basso Cilento, la ricezione del secondo programma televisivo si ottiene qualche volta nell'anno e in modo pessimo, senza di cui l'insufficienza del primo. Si è sottolineato, poi, l'interessamento della civica amministrazione la quale già nel gennaio 1975 aveva adottato una delibera in cui evidenziava l'insufficienza della ricezione del primo canale televisivo e la negatività assoluta del secondo, con una vivace protesta alla Rai-Tv chiedendo, nel tempo, l'installazione di un ripetitore nella zona circostante, anche nella condizione di una fascia costiera a sud dell'area della Stella è zona d'ombra rispetto al Monte Fausto e che il ripetitore di Polignano non è andato oltre il primo programma. Ma la delibera, zeppa di vibrato proteste quanto si vuole, restò lettera morta e trovò la sua brava collocazione negli archivi se gretti, insieme con tante altre della Rai-Tv. A questo delibera, infatti, non fu dato riscontro. I Casalvelinesi, pe-

rò, duri come il diamante quando si tratta di farsi valere nei loro diritti, e la storia insegna, non ammaineranno le vele. Il sindaco, raccogliendo le numerose proteste che gli pervenivano a getto continuo, alla distanza di un anno precisò dalla delibera, inviando una lettera, prot. n. 333 del 26 gennaio 1976, al direttore generale, dott. Principe, nella quale lamentava lo stato di abbandono vissuto ormai da un ventennio da quei cittadini i quali ebbero, hanno avuto, hanno ed avranno l'illusione di poter liberamente e democraticamente godere di un servizio pubblico quale è quello radiotelevisivo». Un passo avanti questa volta si fece da parte della Rai-Tv. A Casalvelino, infatti, ebbe l'onore del riscontro: il dott. Principe - uscendone per il rotto della cuffia - precisava che per «ragioni di esproprio» i lavori di installazione di un ripetitore non avevano avuto seguito. Qualche settimana prima anche il dott. Orsello, vice direttore della Rai, aveva, dal canto suo, parlato all'on. Corrobbio, che si era interessato alla cosa. «E di essere intervenuto presso la Direzione Generale Tecnica per la soluzione del problema». Fatto sì che a tutt'oggi - è passato un anno - gli utenti della Rai-Tv del basso Cilento sono ancora in attesa di conoscere i risultati di questa partita a ping-pong. Ma questa volta - è l'impressione di un osservatore - la popolazione, dopo un lungo belfato, non mollerà. L'esasperazione è al colmo. Sembra proprio che la corda si spezzi da un momento all'altro. A Casalvelino, gruppo di lavoro, non si sopporta, oltretutto, di essere considerati cittadini di serie zeta. Da più parti si avverte il malcontento. Nella sola della riunione sono volute parole grosse, anche se contenute nei limiti della correttezza. Qualche cosa si attuerà da parte dei cittadini se i responsabili continueranno a fare orecchio da mercante. Il Cilento non potrà più oltre essere mortificato fino a tal punto. Questa terra - ha detto un gruppo - dove tutto si trova in Italia alla quale il nostro Cilento ha dato cittadini onesti e combattivi che l'hanno onorata con i propri passi e luttori l'onore.

Mario Vassaluzzo

Convegno a Cava

Sabato 5 Marzo 1977 nel salone vescovile di Cava de' Tirreni convegno «Evangellizzazione e Promozione Umana». Interverrà il prof. Mario Agnes.

NOTERELLE di PRINCIPI e il suo il supe



Fiumara

Gesualdo Fiumara è non Fontana, direttore. Giusto, occorre correggere e fare ammenda; non importa se la colpa è del proto, del redattore o del correttore... tanto la colpa è sempre del direttore!

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Salerno mi fa una lettera raccomandata per farmi sapere che non può rinnovare l'abbonamento per il 1977 a causa di non so quali tagli al bilancio dell'Ente che deve essere discusso, soprattutto per questa annata successiva ad elezioni...

Capisco ed, approval Non vorrei proprio che il nostro ente commerciale affondato in tante spese inutili si trovasse in difficoltà proprio per le cinquemila e il Lavoro Tirreno »!

CULTURA

La cultura è una cosa... culturale sulla quale si occupano tutti, meno dottori, professori di lettere e di violino... Chi discosta sul fatto che la cultura è l'insieme di tante cose culturali messe insieme fatte di sapere, di scienze, di arti, di... blueti e di rosomorio. Chi afferma che bisogna metterci anche un pizzico di pregonismo perché « petrolino » sta in ogni minestra...

Io che diffondo, modestamente, cultura da quasi tre lustri, non so, appunto che la cultura è l'insieme di usi, costumi, ricerche, pubblicazioni, dibattiti, incontri ecc. di una comunità che si muove per migliorare la conoscenza ed il sapere su qualsivoglia argomento. Anche l'informazione, la più spicciola, è cultura. Insomma è cultura lo scambio, il confronto di idee, di scritti che affrontano tutti i problemi della vita, soprattutto se con uno sforzo infinito di aprire il dialogo e la comprensione alla più alta percentuale di esseri umani: ogni abbassamento di un solo punto finisce per rappresentare un tentativo di involuzione, di non cultura.

Per essere estremamente più chiaro con me stesso e con gli altri dirò che due persone le quali si incontrano per la strada e parlano e discorrono sul quando sul come e sul perché di un determinato fatto accaduto avviano comunque un di-

GESUALDO FIUMARA

scorso di natura culturale. Per chi non fosse di accordo con me, riservo due colonne del giornale per fare cultura.

RADIO METELLIANA

DIRETTORE: è competenza specifica ed esclusiva del direttore impartire ai redattori le direttive politiche e tecnico-professionali per lo svolgimento del lavoro.

La complessità del lavoro giornalistico, in tutti i suoi aspetti amministrativi, redazionali, che influenzano e determinano a vicenda è tale da consigliare la concessione (a parte dell'editore o proprietario) del massimo potere al direttore come unica, indiscussa autonoma autorità del giornale.

E' ovvio che nessuna personalità, anche di rilievo, riesce a dirigere un organismo quando alcuni settori, ad esempio l'amministrazione, sfuggono staturamente al suo controllo e magari gli si contrappongono. Il vero direttore dovrebbe essere perciò l'editore...

La sua azione verso la redazione deve essere essenzialmente formativa: attraverso una intensa vita collettiva della redazione, attraverso la scelta degli uomini, egli deve mirare costantemente a fare della redazione una intensa vita politica e organizzativa. (Lenzi - Diz. del giornalismo).

In questi pochi concetti che ho riassunto sta la chiave di volta delle mie dimissioni a Radio Metelliana. Volendo ricalcare nella direzione della redazione, nella quale assumo insieme le funzioni di direttore responsabile e di caporedattore, gli stessi indirizzi di un giornale, sono stato contestato talvolta con malcelata soporazione, talvolta con ingiustificate e inammissibili sberle. Si sono rese necessarie le mie dimissioni dal momento che alle due riunioni fisse settimanali indette da lungo tempo si presentava unicamente il responsabile tecnico Giovanni Mario giovane dalla formazione seria; i redattori invece, soprattutto quelli impegnati più a parole che a fatti non se ne curavano, pensando di poter continuare a portare

(continua a pag. 16)

La provincia di Salerno si diversifica turisticamente da tutte le altre province italiane, tanto da costituire un complesso unico per le insolite bellezze del paesaggio, per il clima, per i richiami storici e testimonianze di grande valore artistico.

La strada che percorre la costiera Amalfitana è tra le più belle di tutte le strade panoramiche del mondo: un susseguirsi di celebri bellezze naturali, che incantano e affascina: no in una festa di luci e di colori. Positano, Amalfi, Ravello, Scala, Minori, Maiori sono i nuclei centri, ove la civiltà della tecnica e del benessere hanno appagato ogni esigenza praticistica dell'uomo.

A oriente di Salerno, invece, il paesaggio si placa e si estende nella vasta, rigogliosa pianura del Sele. Qui, in un'atmosfera pacata e solenne è Paestum, che con i suoi templi, costituisce il più importante e suggestivo complesso architettonico della Magna Grecia. Paestum, con il suo clima mite, con l'ampia spiaggia, tra le più importanti del Tirreno e le immense pinete del suo litorale, è la prima preferita dei turisti di tutto mondo.

Da Agropoli a Sapri si discendono 150 Km. di costa e mare; monti e colline aprono allo sguardo panorami di poesia e di sogno... In tanto paradiso troviamo località turistiche molto importanti: Santa Maria di Castellabate, Santa Maria di Castellibate, Marina di Agropoli, Marina di Agnone, Acciaroli, Ploppi, Marina di Ascea, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota, Villamare, Scario, Sapri, vere perle di un mare incontaminato, le quali permettono ad ogni turista di scegliere il proprio rifugio, la propria casa, il proprio albergo, così, in tutta tranquillità la vacanza desiderata.

Alcune di queste località sono conosciute in tutto il mondo, il cui forte incremento turistico ha portato, agli abitanti, saldo benessere e sicurezza economica. Ma, perché piccole borgate marine di un tempo, oggi sono diventate grossi centri: Ascea Marina, Agropoli, Sapri ecc. collegati fra loro da una fitta rete di strade, e per di più dotati di ogni confort.

Dietro le spalle di questo scenario di sogno è di benessere, al di là dei monti, una zona incantevole, una zona altrettanto bella e più che mai interessante, ma solo sconosciute e del tutto trascurate. Qui, l'impero della natura ha creato, ai suoi bordi di un regresso senza precedenti. Il nostro sforzo di figli di questa terra è quello di favorire la scoperta e lo sviluppo, consapevolmente, non da

RA' L'AGRITURISMO

piano promozionale a perseguire ramentamento dello squilibrio territoriale?

chi le abita, ma da chi li amministra, da quei figli che oggi occupano un posto preminente nella società... Questo è un fatto storico, e deludente per noi, in quanto molti oggi potrebbero fare qualcosa per la loro terra di origine, ma sono partiti senza più ricordarsene!

Come non considerare il fascino turistico di Averno, che con il suo ambiente alpestre ed i suoi mille anni boschi offrono una villeggiatura serena, ossigenata, Contursi, tutta raccolta nell'alta valle del Sele, ricca di acque minerali ed altamente terapeutiche. Pertosa e Castelcivita, che incantano con le loro meravigliose grotte speleologiche. Come non parlare della grandiosa e secolare Certosa di Padula, costituente un monumento di vasto interesse turistico e storico, di Aquara che domina un paesaggio di indilcibile bellezza, col suo clima salubre ed il Castello ducale del 1200, che fu persino sede di Ettore Fieramosca. Altri paesi importanti sono Auletta, Bellosguardo, Buccino, Caggiano, Scignano, Rossano, Controre, Colliano, Campora etc. A questo punto è necessario soffermarci brevemente su alcuni importanti centri di questo entroterra salernitano che hanno tutto il fascino dei centri marini, ma solo sconosciuti.

Abbiamo avuto modo di visitare Roccamare, il suo clima è dolcissimo ci ha ristorati, abbiamo ammirato l'antico e monumentale Castello del 1200. Scignano degli Alburni, con le sue vaste distese

di boschi, col suo clima fresco e i ruderi di un antico Castello.

Tra le meravigliose valli del Tanagro, del Sele e del Calore, sulle pendici dell'imponente gola degli Alburni, abbiamo avuto modo di trovare paesi interessanti e importanti per il futuro sviluppo turistico dell'entroterra.

Pisagone, situato lungo la verdeggianti valle del Calore, Laurino con il suo clima fresco e asciutto, importanti le sue varie ed antiche Chiese, quelli di S. Antonio del 1575, la Collegiata di Santa Maria Maggiore, inoltre le famose grotte di Pruno, quella del Tesoro, dei Fratelli, dei Briganti, che attraggono molti speleologi di varie università italiane e straniere.

Ancora più giù è la strada nazionale che raggiunge la Calabria, proseguendo in salita, in un crescendo di curve si trova Vallo della Lucania, noto centro del Cilento, incastonato in un dolce declivio del monte Gebison, che giganteggia con le sue cime intatte nel cielo, sulla cui spianata s'innalza il Santuario della Madonna, meta di migliaia di pellegrini.

Il monte è alto 1704 metri, da cui si possono ammirare molti paesi nelle pianure, fino al mare, fra innumerevoli filari di viti, olivi, fichi.

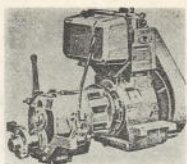
Su questa strada, incrociando Moio della Civitella, l'antica Grotta Cilento, che adagiata alla vetta di un colle, avente l'aspetto di una fortezza medioevale, mostra i ruderi di un antico castello, mentre più

in basso posa la civettuola Salerno. Ancora più a Nord, contornata da monti, è Stio che gode un clima salubre e fresco. Qui, l'orizzonte è chiuso da una catena di monti ed assume la forma di un grande anfiteatro, ove tanti borghi, vicini e lontani, con le loro case di pietra, annerite dal tempo, risaltano fino all'opposto versante del Monte Stella. Nello scenario di monti, valli e verde troviamo Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Capaccio, Magliano Nuovi, tutti ubicati sui ripidi dorsali dell'Appennino.

In lontananza si vede il corso del Fiume Calore che scorre nella vallata di Laurino, Felitto, Castel San Giorgio ed in fondo a tutto luccica la dentata Guglia dei Cervati. Seguendo la linea dei colli, tra il massiccio di Monteforte e il corso del fiume Calore, balzano Orria, Piano, Vetrone, Perito ed in lontananza si profila il Vesuvio, qui si vede il mare che spicca in tutto il suo splendore sino ad apparire a noi e si può ammirare tutto il golfo di Salerno. Più giù di qui si stende il dorsale Cilentano, che vicino alle foci dell'Alento chiude Casalvelino occultato dal Monte Stella, sulle pendici del quale si adagiano in un ricamo di verde e di sole Stella, Sessa, Omignano.

Siamo di nuovo sulla nazionale, sul cui percorso incontriamo Rutino, Torchiera, Prignano, Ciccarelli, Ogliastro, tutte ridenti e storiche località del vasto Cilento. Non abbiamo per ragioni di spazio, potuto elencare altri paesi dell'entroterra salernitano, tutti altrettanto interessanti, solo purtroppo abbandonati a se stessi. In tanta varietà di luce e di colori regna una situazione di vita medioevale: alcuni paesi privi di strade, di mezzi di collegamento, dei più elementari servizi igienici, per cui tutto vive nel solo palpito della natura: aria, sole e verde. Campagna abbandonata, case cadenti, fredde, umide, contadini senza lavoro, bambini soli e malnutriti. Migliaia di lavoratori si sono dovuti recare all'estero per dare un avvenire più dignitoso alle proprie creature e sfamare la crescente famiglia.

Alcuni di questi paesi stanno spopolando, come Vetrone, Gorga, Campora, Ostigliano, Piano di Orria etc. A questo punto, ci viene spontanea la domanda: «Ma perché tutto questo? Che cosa si può fare per alimentare la vita di questi paesi?». E' una scena davvero triste, se si pensa alla grande diversità di vita delle due Costiere, l'analfabeta e quella clientana e ad alcune zone di



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR

Viale America, 351

SALERNO

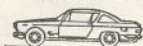
Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

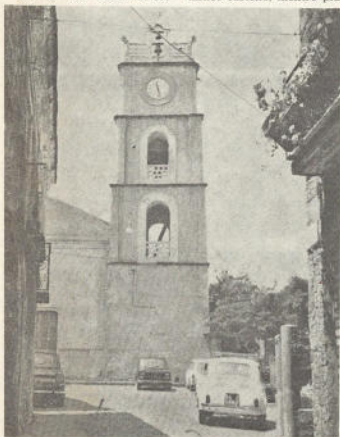
COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per Comuni

OSPEDALI - ENTI PUBBLICI

e per le scuole di ogni ordine e grado,

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI



ORRIA

Potenziati i servizi della Polstrada a Sala Consilina

LAUREANA CILENTO

questo nostro entroterra! Nelle Costiere, un tenore di vita molto avanzato, solo forse perché c'è il sole d'estate o l'acqua azzurra del mare? No, il fatto è anche dovuto all'impegno dei politici provinciali, regionali, nazionali, che hanno saputo impegnarsi per incrementare il turismo dei paesi dell'entroterra che pure si prestano all'incremento turistico. Ecco che la costiera s'è sviluppata sempre più e l'entroterra sempre meno! Eppure, questi paesi hanno la storia, validissima per un reale sviluppo e trasformazione. Solo la legge sull'agriturismo può sollevare quei paesi, può livellare concretamente la vita interna e quella dei paesi costieri.

In conclusione, l'agriturismo dovrebbe dare un vitale impulso all'economia non solo delle zone interne del salernitano, ma all'intera provincia; il Cilento, ricco di forti archetipi, il versante meridionale della Costiera Amalfitana, la pianura del Sele, del Sarno, dove si potrebbe avere una cultura più intensa, la Valle del Calore, il versante meridionale del Picentino, la fertile Valle di Iano.

L'agriturismo, visto in questa prospettiva, può senza il minimo dubbio, concorre a recuperare quel fermento spirituale di iniziativa, per non estirpare l'uomo dal suo ambiente, dalle sue sacre tradizioni, dalla sua cultura, valorizzando così quelle virtù latenti e disorientate di tanti nostri concittadini, costretti a varcare il sentiero straniero per lavorare ed in prospettiva, più o meno realizzando qualcosa di se stessi.

Antonio Infante

Da qualche mese il Distaccamento di Polizia Stradale di Sala Consilina, già sito in via Lania, al comando del Maresciallo Vincenzo Longomeli, si è trasferito in località «Mura rosse» alla periferia della città nelle immediate vicinanze dello svincolo autostradale A/3 Salerno-Reggio Calabria.

Il posto è indubbiamente ben scelto per panoramicità e perché la caserma, nuova, civettuola ed accogliente, che gode dei privilegi di una moderna caratterizzata costruzione, è ubicata in posizione idonea per assolvere a tempestivi interventi in relazione alle numerosissime richieste che provengono, in ogni ora del giorno e della notte, da parte degli automobilisti in transito.

Il Maresciallo Longomeli, che abbiamo intervistato, con acuto spirito di osservazione ci ha fatto rilevare come sia utile ed opportuno istituire un servizio pubblico di autobus, inteso a favorire le necessità di quanti hanno bisogno di raggiungere non solo il Comando di Polizia ma anche il nuovo centro periferico destinato da un agglomerato industriale di primaria importanza in via di notevole sviluppo. Gli abbiamo chiarito che questo progetto è di competenza dell'Amministrazione comunale che, sembra, lo abbia già messo allo studio.

Il compito di questo moderno distaccamento Polstrada sarà particolarmente utilizzato per sopperire alle esigenze della popolazione in materia di circolazione stradale e, sempre che se

ne presenti l'occasione e la necessità, per ogni intervento inteso a combattere la crescente attività delinquenziale.

A questo punto vogliamo ricordare la brillante operazione portata a termine con l'arresto di un noto pregiudicato, tra Siciliano e Petina, già ricercato e sul quale pendevano due mandati di cattura. Il predetto testamento veniva sorpreso nottetempo alla guida di un'auto, sprovvista di patente, con a bordo un notevole carico di sigarette di contrabbando. E' doveroso far rilevare che l'Agente capo - portuale Francesco Ferraro, ha saputo dare una ennesima prova di dedizione e di coraggio nell'affrontare un astuto malvivente, che aveva posto in atto tutti i suoi più spregiudicati espedienti per sfuggire alla cultura, in un momento così difficile l'onesto dal recente luttuoso episodio di Dalmine.

E ritornando all'istituzione del nuovo servizio di Polizia, vogliamo accennare allo scrupoloso interessamento che è stato svolto dal Comandante dei Comparti-

mento della Regione Campania Col. Mario Gallo, per ottenere il potenziamento dell'organico del Distaccamento, anche sotto il profilo assistenziale per aver tempestivamente provveduto a fornire più confortevoli i nuovi locali con un arredamento adeguato.

Non è da meno l'opera intelligente, responsabile e premurosa che il T. Col. Antonio Di Jorio, Comandante della Sezione Polstrada di Salerno, dedica al Reparto per la migliore funzionalità.

In una recente visita ci ha esposto il suo impegnativo programma di rinnovamento, che mira a rendere più efficienti tutti i servizi dipendenti.

Qualche critica sollevata da parte dell'opinione pubblica, per essersi la Polizia spostata dal centro alla periferia, va smentita perché ci è stato assicurato che le strade extraurbane rimarranno sempre sotto il controllo della Polstrada anche per il fatto, cui dianzi abbiamo fatto cenno, che il numero degli Agenti sarà notevolmente aumentato.

Felice Cardinale

A CASORIA

IL GIGANTE DEL RISPARMIO

E' stato presentato oggi allo stampa il Centro commerciale integrato che l'Eurostonda, società del Gruppo Stando-Montedison, sta realizzando a Casoria (Napoli).

Si tratta del più grande e moderno complesso del genere nell'Italia Peninsulare. L'edificio copre un'area di circa 22 mila metri quadrati e sorge su una superficie di 9 ettari. All'interno della costruzione vi è un grande salone di vendita di circa 9 mila metri quadrati e attorno una serie di negozi e servizi, dal bar-ristorante al centro di servizi, dalle altre attività specializzate, riservate a commercianti indipendenti.

L'assortimento comprende circa 23 mila prodotti alimentari, generi di abbigliamento, per l'auto, la casa, il tempo libero; in breve tut-

to ciò che occorre per le necessità di una famiglia.

L'ubicazione di Casoria è stata scelta perché appare come la più idonea nell'area campana; nel raggio di 15 minuti di auto dal centro commerciale risiedono infatti più di un milione di persone. Le funzioni di questi grandi centri è quella di rendere disponibile al pubblico, direttamente dalla produzione, tutti i prodotti di base, in grande quantità e quindi a prezzi ridotti, esercitando così una funzione calmieratrice e di difesa del potere di acquisto.

Il centro sarà il più moderno d'Europa, poiché esso saranno introdotti tutti i metodi e le tecniche perfezionate in lunghi anni di ricerca e sperimentazione. Vale la pena di segnalare tra l'altro che tutti i negozi e la vendita saranno

seguiti da un calcolatore elettronico, cui fanno capo tutte le 44 casse poste in barriera. Il cliente riceverà uno scontrino con la descrizione completa dei acquisti, elaborato in pochi secondi dalla cassa elettronica. Quella di Casoria costituisce la prima applicazione del genere in Europa del nuovo sistema IBM 3650.

L'Eurostonda Compagnia - questo è il nome del complesso presentato oggi ai giornalisti - dal dott. Carlo Oriandini, amministratore delegato della Eurostonda, sarà aperto al pubblico all'inizio del prossimo autunno. L'investimento totale richiesto per quest'opera è dell'ordine di 10 miliardi di lire, permetterà una occupazione complessiva di circa 300 persone.

L'Eurostonda ritiene che, proprio in un momento di

crisi, la introduzione di grandi strutture concettuali e razionalizzate industriali possa rendere un indispensabile servizio alla massa dei consumatori, resi tentati alla necessità di vere economie.

Le Confederazioni Sindacali, in un accordo nazionale sottoscritto il 21 gennaio a Roma con la Stando, hanno manifestato il loro appoggio a questa iniziativa.

L'integrazione con commercianti indipendenti attuata da questo centro, svolge anche una notevole funzione propulsiva nei confronti di molta produzione locale. L'Eurostonda Compagnia è il secondo centro realizzato in Italia dalla Società dopo l'Euromercato Brianza di Paderno. Seguiranno l'Euromercato Adige a Verona e l'Euromercato Milofiori nella periferia milanese.

Vittorio Lucini

Occupazione giovanile

alla ricerca di una soluzione

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Dati statistici sull'inoccupazione giovanile

	Età 14-24 anni	Età 14-29 anni
Disoccupazione - sottoccupazione giovanile	Totale 1.020.000	1.200.000
Giovani donne	630.000	760.000
Diplomati e laureati	450.000	530.000
Diplomati	360.000	425.000
di cui donne	175.000	190.000
Laureati	90.000	105.000
di cui donne	35.000	42.000
Disoccupazione - sottoccupazione giovanile		
Residenti in regioni meridionali	600.000	700.000
di cui donne	350.000	420.000

INDAGINE ISTAT - MESE APRILE 1976

Su 667.000 disoccupati l'indagine ne valutava 416.000 giovani, cioè il 62% del totale.

In base ai dati del 1976 i Diplomatici e Laureati non superiori ai 29 anni di età si aggirano intorno alle 400.000 unità.

INDAGINE CERES - INIZIO 1976 SU DISOCCUPATI INTELLETTUALI

	M.	F.
Lettere e Filosofia	50.000	34.000
Giurisprudenza e scienze politiche	29.000	3.000
Scienze	11.000	3.000
Ingegneria - Architettura	9.000	N.P.
Medicina - Chirurgia	3.000	N.P.
Economia - Commercio	2.000	1.000
Altre Facoltà	1.000	N.P.
TOTALE	105.000	41.000

Di questi totali l'indagine concentra nel Mezzogiorno il 60% delle persone alla ricerca di prima occupazione. Imprese nelle regioni meridionali distribuite in piccole, medie e grandi aziende.

(Inchiesta IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno)

CAMPANIA	34.382
LAZIO	6.918
ABRUZZO	9.644
MOLISE	1.258
PUGLIA	18.029
BASILICATA	1.468
CALABRIA	5.241
SICILIA	15.304
SARDEGNA	7.756

TOTALE 100.000

Queste rappresentano il 50% delle imprese esistenti nella sola Regione Lombardia

Il problema dell'occupazione giovanile è una piaga che affligge, per vari versi, soprattutto il Meridione. Se questo problema viene poi inquadrato nell'attuale situazione sociale ed economica che attraversa il Paese, la problematica diventa ancora più complessa e necessita quindi di un maggiore approfondimento.

Il Parlamento dal canto suo ha già preso in esame una ipotesi di soluzione immediata, anche se temporanea e in vista della ripresa economica prospettata entro il prossimo biennio, cominciando a discutere il disegno di legge n. 309 che ha come relatore ufficiale il Senatore Peppino Manente Comunale.

Alla luce dei problemi della nostra provincia e tenendo conto che il senatore Manente Comunale è stato eletto in un collegio salernitano, un pubblico dibattito, organizzato dal Movimento Giovanile di Vietri sul Mare, si è svolto nei saloni di Piazza del Pato, sede dell'amministrazione comunale, sul tema: «L'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e nell'attuale situazione economica e sociale».

Un vasto pubblico ha affollato il settecentesco salone partecipando vivamente al dibattito che ha avuto anche il prezioso contributo dell'on. Nicola Lettieri, sottosegretario di stato agli interni, la presenza dell'on. Michele Pinto, assessore regionale alla Pubblica Istruzione della Campania, del Presidente della Comunità Montana della Costiera Amalfitana Donato Cufari e del vice delegato provinciale del Movimento Giovanile Salernitano Antonio Manzo.

Il dibattito ha soprattutto messo in risalto il problema della inoccupazione denominata intellettuale e che riguarda i giovani in possesso del titolo di studio superiore (diploma o laurea) con

tendenza ad accettare qualsiasi mansione pur di lavorare, mettendo da parte ogni speranza di utilizzare il titolo conseguito molte volte con privazioni e sacrifici.

Certo che il problema della disoccupazione giovanile riguarda tutti i Paesi Europei, ma il fenomeno negli ultimi anni si è particolarmente accentuato in Italia, Francia e Gran Bretagna.

Alla fine del 1975 infatti la disoccupazione al di sotto dei 25 anni, sul totale dei disoccupati di ogni singolo

Paese, aveva queste percentuali: in Francia 45,2%;

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
Contabilità aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO

sul C. C. P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

Estero Lire diecimila

CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre- agonistico, corsi di tennis,

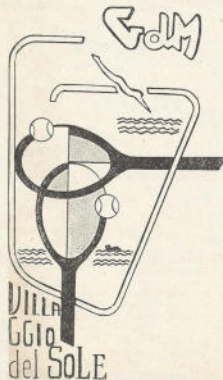
scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dai 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50



al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

...il trono
del sole!...



hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare

689 - 210033 - 210005
telex 77125 raitotel

in Danimarca 47,2%; in Olanda 37,6%; in Italia 32,7%; in Gran Bretagna 30,3%; nella Germania Federale 24,9%.

Il dato però più preoccupante è quello della crescita nei corsi del 1976 di oltre centomila unità, in termini espliciti ed impliciti a causa della prosecuzione senza correttivi della crisi occupazionale.

Il disegno di legge n. 303 del senatore Peppino Monente Comunale tende a favorire, con sgravi fiscali, le imprese industriali ed artigianali nel momento in cui provvedono all'occupazione di giovani, e soltanto nei confronti di questi, alla prima esperienza di lavoro. Come però ha precisato il senatore la legge ha carattere straordinario e tempo-

aneo in quanto con la ripresa economica prevista nel prossimo biennio si dovrebbe sbloccare quella situazione di pesantezza nella quale versano i vari campi dell'imprenditoria.

Anche al settore del pubblico impiego la legge destina una certa attenzione soprattutto per quei settori che sono stati tradizionalmente negletti. Saranno infatti favoriti quei giovani che si dedicheranno alla tutela dei beni culturali, alla filologia, all'archeologia, al settore turistico e così via.

Con questa serie di consultazioni, che si svolgono nell'intera provincia, tra l'altro si forniscono elementi perché possano essere apportate migliorie al disegno di legge nella fase dibattimentale conclusiva.

Infine, tenendo presente lo stato di disagio che ha sempre caratterizzato e nel quale da sempre è stato costretto ad operare il Mezzogiorno, nel disegno di legge è previsto che il 70% degli investimenti vengano destinati al Sud. Per rendere conto della gravità sociale ed economica nella quale si è sempre trovato il Mezzogiorno d'Italia riportiamo a parte, in uno specchietto, alcuni dati importanti e significativi.

Il dibattito vietrese ha comunque dato un contributo certo notevole all'acquisizione di elementi nuovi che potranno essere portati nella competenza sede del senatore Peppino Monente Comunale, perché il parlamento ne vagli la validità.

Vito Pinto

QUALI SONO LE PROSPETTIVE PER I GIOVANI

Abbiamo rivolto al Sen. Monente Comunale alcune domande sul disegno di legge di iniziativa governativa per provvedimenti straordinari in favore dei giovani non occupati.

Quali sono gli scopi del disegno di legge?

Il provvedimento presentato dal Governo il 14 novembre scorso al Senato, dove alla fine della sesta legislatura si era avviato un ampio dibattito sull'occupazione giovanile, si dichiara straordinario e temporale e vuole essere una risposta alla domanda di occupazione che viene avanzata da centinaia di migliaia di giovani alla ricerca di un'occasione di lavoro.

Esso non può essere considerato una toccasana, ma ha il pregio di iniziare la soluzione del problema non con mezzi assistenziali, ma attraverso la formazione dei giovani da occupare.

Il provvedimento così come proposto potrà raggiungere la sua efficacia se non viene meno la condizione preliminare che è la ripresa produttiva e darà un'occupazione a circa 400mila giovani.

Quali sono le prospettive per i giovani del Mezzogiorno?

Particolare è la problematica dell'occupazione nel Mezzogiorno che si riferisce agli aspetti annosi di crisi strutturale e di drastici aspetti congiunturali che impongono di procedere con estrema prudenza con nuovi interventi volti a contenere l'esplosione dei problemi di occupazione e di sottoccupazione, impostando soluzioni durevoli nel medio e lungo termine.

Occorre anche riscoprire e far riscoprire il valore del lavoro e delle attività intellettuali e manuali. E' riformando la coscienza che si possono raggiungere ambiziosi traguardi attraverso il sacrificio, respingendo tutto ciò che sembra facile e che facile non è, scartando ogni

indulgenza che non significhi oppressione o condizionamento, offrendo la libera scelta come un dovere da compiere e non come elusione, e soddisfazione di capricci e non di veri bisogni.

Riscoprire i valori dell'artigianato, dell'amore alla vita dei campi (non per compiersi solo inutili sforzi fisici senza adeguate ricompense), attestarsi nei valori culturali che non soppiano di successo e di presopochismo superficiale, significa offrire ai giovani che si devono formare un fine nella vita, non solo la pienezza del diritto a scegliere, ma l'indirizzo verso il quale incamminarsi con certezza e con la sicurezza che il posto di lavoro, o meglio il lavoro, si appartiene alla propria idealità di cittadino che trova nella legge la tutela del proprio diritto.

In tutta l'area meridionale vi sono tra piccole, medie e grandi centinaia di imprese: la metà della sola Lombardia!

Ecco il dato più acuto dello squilibrio e del divario tra Nord e Sud ed occorre far presente che la legge ha una filosofia, ma potrebbe non avere quello sviluppo attuativo che si auspica, perché nel Mezzogiorno le industrie sono poche ed i disoccupati tanti, anzi segnano punte drammatiche, come ad esempio la Campania dove esiste il 28 per cento di giovani senza occupazione con circa 100mila iscritti nelle Università di Napoli e Salerno.

Per il Mezzogiorno, problema centrale, politico e sociale, per il nostro Paese vi è la grossa occasione del piano agricolo alimentare che va affrontata in termini nuovi e moderni con una visione proiettata a due, una spinta decisiva alla riforma di strutture arcaiche ed improduttive incentrando gli interventi su fattori positivi e di sviluppo. Anche qui occorre avere una prospettiva che faccia capire prima ai Comuni che i de-

mani ed i territori comunali devono partecipare alla forestazione, alla zootecnica, alle scoperte di nuove risorse, al piano di dissodamento e di irrigazione, ma essere solo produttivi di poche unità. E tutto ciò perché si trovi la possibilità di dare all'agricoltura quella spinta che attende da sempre.

Del disegno di legge si possono ricavare dirette utili per i giovani meridionali?

Innanzitutto non è stata offerta l'occasione essendo relatore al disegno di legge di avanzare già qualche proposta concreta quale quella di modificare l'art. 3 del provvedimento che prevede la chiamata numerica dei giovani iscritti nelle liste speciali dell'Ufficio di collocamento del Comune ove ha sede l'impresa. La proposta è che dimeno per l'area meridionale la chiamata deve avvenire in aree comprensoriali per consentire ai giovani di Comuni diversi da quelli dove è l'impresa di essere partecipi dell'occupazione senza far lievitare le liste dei disoccupati e senza far sorgere nuovi e più gravi problemi. I Comuni ove esiste la possibilità di occupazione

Altre occasioni sono date dalle varie fasce di occupazione, nella cooperazione, nei servizi sociali speciali più specifici quale l'assistenza sociale professionale, l'assistenza sociale nelle carceri, la sociologia urbana, quadri intermedi della polizia, l'animazione culturale, il segretariato sociale l'aiuto domiciliare, la costituzione di centri di assistenza sanitaria che nel settore della politica dei vecchi, dei pensionati, degli orfani, dei lavoratori e così via.

Applicare una giusta terapia e non aggravare le attese sono i fini che si prefigge il disegno di legge. E' volutamente ha ripetuto nella sua gestura di essere temporale e straordinario.

Gli scritti dell'Avv. Alfredo De Marsico, nostro conterraneo, che ama la cultura al disopra di ogni altro bene terreno, fautore di studi profondi che illuminano la Giustizia, costituiscono un vero tesoro di letteratura classica e professionale, tanto che il suo nome è gloria fiorentina in campo nazionale.

Venuto, per fortuito caso, in possesso di una sua pubblicazione del 1948 intitolata «VOCI E VOLTI DI IERI», ritengo sia cosa assai fortunata stralciare, per sua gentile concessione, quanto egli ebbe a scrivere sul conto di un altro nostro conterraneo che fu sommo Maestro di avvocatura, per onorarne la memoria.

Felice Cardinale

GIUSEPPE MEZZACAPA

Nel luoghi dove visse lo ricordano tutti ma la maggior parte dei miei lettori, se questo libretto ne avrà, ne hanno ancora il nome. Forse perché che lo ho avuto presentato ringhiavano di non averlo conosciuto. Fu il primo uomo in cui, fanciullo, incontrai la grandezza e nel quale, dopo tante esperienze di veri e falsi grandi, ne ritrovai una delle espressioni più rigorose. Fu nella mia educazione il più efficace degli esempi e, senza avermi tenuto mai a scuola, il più ascoltato dei maestri. Fu colui che, con la salvezza del carattere e la spontanea dedizione di tutto se stesso all'arricchimento della sua cultura, il silenzio di ogni ambizione e il disprezzo di ogni rancore mondano, mi apparve una delle figure più pazienti, noto da un germe misteriosamente sopravvissute alle dinastie remote degli storici e nutriti dai succhi redolenti della primitiva autentica semplicità provinciale.

Siamo, nel mio paese e nel suo punto più alto. Non c'è voluto poco a salvarli, per quelle vie che si inerpiano e dirupano, ora petrose ora sabbiose.

A metà della montagna, il tempo e la fatica degli uomini dopo un viottolo che è piuttosto una pista per greggi, continuamente mutato e sconvolto dalle intemperie, hanno ricambiato dal calcare un piccolo stagno, verso cui occorre a cadere qualche ulivo contorto piantato sull'erta arida. Lì è un portone ch'era sempre socchiuso, sormontato da un balcone sempre chiuso: da un atrio selciato, lasciando a destra la porta che conduceva alle stanze di famiglia, salivate a sinistra alle sue stanze; l'entrata di un anacoreta, la bottega di un fabbro infaticabile. Eravate disposti a chiedere permesso; bastava che vi annunziassero con la voce, ed eravate autorizzati a cercarlo. In uno di quei tre camerati lo avreste trovato indubbiamente, o su grande terrazzo scoperto, dominante il Vallo di Diano, lo silenzio disteso e campestre diviso in rettangoli che, dall'epoca delle leggi gracche, non perdono il loro contorno nettissimo, soffuso dai lunghi canali, «i lagni», e filari di pini che li fiancheggiavano di una mitezza molle, virgilinea, solcata un paio di volte al giorno, allora, da un piccolo treno che faceva e riceveva il suo cammino tra due aspre frontiere montuose: il Serino a Logonegro e gli Albani a Scigiano. L'orizzonte astronomico di Mezzacapa non superava l'ampia catena appenninica che chiude questo scenario più di largo che di pace. Quanto angusto al paragone del suo orizzonte intellettuale.

L'aspetto delle cose ve lo lasciano presentare. Balconi mal connessi, anche e con più di un vetro rotto; pareti nude, anche di porati; pavimenti dai

cemento in briciole o dai mattoni traballanti; scanse rudimentali di libri, non molti, cacciati lì in disordine, sfornati dall'uso e da uno strano rilegatura cui egli condannava - spaghi rossi, pendenti a frangia dagli estremi del dorso, e una comune carta da imbottitura per copertina -, delle seggiole e tanti tanti tavoli, di legno grezzo bianco, sparsi di carta coagulata o di macchie d'olio, e ingombri di grossi volumi, molti aperti per consultazioni fatte allora o in corso; vasi in enciclopedie in una decina di lingue, «i suoi maestri di casa».

In un angolo un braciore logoro dagli anni, con intorno le tracce di un fuoco alimentato da poco carbone e da molte carte. Non un quadro, inutile dirlo, non una tenda, non un tappeto. Solo, su uno dei tavoli, una vecchia tela con l'effigie della Madonna e innanzi una lampada sempre accesa: un lucignolo ardente in un bicchiere appannato.

Egli ha udito la vostra voce e vi viene incontro, o, levandosi gli occhi dalla lettura, vi attende: ricade il tabacco nella pipa e vi saluta con un «caro» che ha la sincera effusione di un abbraccio. Sempre lo stesso, purtroppo. Dovete correre col pensiero a Chione Chionide, il personaggio di Sienkiewicz, per immaginarvi quest'uomo coperto di un vestito color caciara grigia, avente i suoi tratti inconfondibili in una piccola fronte scavata di rughe profonde, in un naso aquilino penosamente magro alla glabella, in due occhi raccolti in una via propria, come inquieti e stanchi dalla ricerca della propria luce. Un corpo meschino, non scevro di qualche indizio di rachitismo; due mani smagrite; una voce leggermente cavernosa, un linguaggio epigrammatico, ridente di colore di rilievo di convinzione. Tutto ciò ch'egli dice gli nasce nel cervello, gli si collaudo nell'animo. La bellezza, che vi avvicina subito, della sua ruvida semplicità è quella l'intensa cerebralismo è immediatamente corretto da una bontà profonda: questo il lavoro che segue le scorie dei suoi pensieri, il il-limpidico, il umanzato. Voi comprendete subito che tra lui e il mondo, tra lui e i suoi tempi, è un fossato profondo. Eppure egli dell'uno e degli altri segue, e con quale assiduità, le vicende: le interpreta, e con quale acutezza; le giudica, non con l'ottusità del vinto ma con la equanimità dei solitari che devono il loro stato alla rinunzia, non all'esclusione.

Avevo nove anni quando mia madre mi si condusse per la prima volta

to. Egli mi disse: «Se tu saprai amare lo studio, la tua vita non sarà mai dura». Presso dalla percezione dell'«inconsueto» e della oscura intuizione che per essere felice, come mi apparve, in una condizione esteriormente così miseranda, egli doveva non so se possedere o sapere qualcosa che egli altri sfuggiva, chiesi del suo passato.

Il padre, segretario comunale a Padula, con dieci figli, non aveva mezzi per avviarlo agli studi; fin dall'infanzia egli era così avido di imparare che aveva appreso a scrivere copiando intere pagine di lettere e riproducendo la forma dei segni tipografici (la sua scrittura chiarissima, a lettere staccate, ha sempre conservato le tracce di questa educazione iniziale, e le sue penne preferite erano delle cannuccie temperate da lui stesso ad un estremo, che contribuivano a dare ai suoi caratteri l'aria di nitidi vibrati elzeviri); e si era fatto innanzi da sé prima con l'aiuto di un prete, ma sopra tutto con un'straordinaria capacità di autodidattia che ne spiegava la personalità originalissima.

Laureatosi in legge, aveva in qualche anno conquistato il primo posto tra gli avvocati del circondario, senza che mai la gravità e la mole del lavoro gli facessero perdere la sua caratteristico non di studioso ma di «studente» quasi ossessionato dalla preoccupazione di chi sa quali prove da sostenere. Nel 1878 Enrico Persina mandò, proprio dal Collegio di Santa Consilina, alla Camera, propose e lui, che aveva conosciuto ed ammirato nei dibattiti di quella Corte di Assise, di essere il suo collaboratore nello studio di Napoli: egli aveva rifiutato, a quello legato al proprio nido. A un certo momento gli elettori lo strapparono all'isolamento e, con una votazione plebiscitaria, lo elevarono deputato. All'indomani della proclamazione, coloro che si erano assunti le responsabilità di capi elettori, cominciarono a reclamare i compensi e gli presentarono liste di vendite da consumare contro gli avversari: egli cercò le liste, cacciò gli insoddisfatti, alla Camera andò ma, dopo pochi anni, non resistendo al danno che dalla politica derivava ai suoi studi, non vi si fece rimandare. Tornò al suo minuscolo foro di montagna e, rimesso fra sé e il suo ideale di vita l'ingombro di tutti i rapporti umani non imposti dalle essenziali necessità di vivere, si raccolse a lavorare il proprio ingegno in una concentrazione da anacoreta. Finite le sue opere di Tribunale, pranzava - un pugno di verdura e qualche uovo -, dormiva fino a sera: in qualunque stagione, verso le dieci era a tavola e vi rimaneva fino all'indomani con un braciore che ardeva nella stanza - anche d'estate - fumosa delle carte che vi gettava:

quel palpito di vita e di purità gli rinnovava la lena. Il mattino dell'avvocato, cercato specialmente da colleghi che con l'alludere alle sue stravaganze non giovavano alla sua fortuna, ma lo riconoscevano maestro, continuava la notte dello studio segreto, senza un segno di stanchezza; il lavoro notturno lasciava anzi in lui un senso di appagamento che lo rendeva gioviale, ironico più socievole.

I suoi amici più cari erano il povero e il libro. Una volta sul punto di rientrare nella sua casa lasciò tra le mani di un mendico la sua giacca, non un figurino di giacca ma insomma la sua giacca. Se il povero poteva insegnargli qualcosa, diventava il suo ospite: così tenne per sei mesi sotto il suo tetto un russo disoccupato, per esercitarsi con lui nella sua lingua.

I libri che leggeva, moltissimi; quelli che conservava, sempre pochi. La sua memoria di acciaio - non ne ha trovato alcuna paragonabile alla sua - lo dispensava dal conservarli tutti. Gelosissimo, invece, era delle grammatiche, dei classici delle anti-

che letterature (non un volume latino a greco di Teubner gli mancava), dei vocabolari delle enciclopedie. La sua biblioteca di giurista si sarebbe limitata ai digesti, ai codici, a poche altre cose, la sua biblioteca di avvocato ne tollerava tante altre. Sui manoscritti dappertutto: appunti, trascrizioni, ma tutto frammentario, con un destino di distruzione, di dispersione fin nell'aspetto, fogli che per chiunque altro sarebbero stati inestimabili, fascette di giornali, avanzati di produzioni o di memorie legali.

Era chiaro che non fosse uno studioso atteggiamento: nessuna aspirazione che oltrepassasse la gioia di sapere; nessun proposito di lasciare di sé un ricordo, una testimonianza.

Un compito da chiudere nel cerchio dell'esistenza, una consapevolezza che in nessun altro ha riscontrato, della transitorietà dell'uomo, del divario tra l'imponderabile durata degli esseri viventi e la immensurabile durata e potenza del tempo, ma consapevolezza non agghiacciante, che la convinzione nella divina sostanza e finalità dell'uomo lo spingeva a

educare senza bigottismo, ininterrottamente, il suo spirito e prefiggersi un solo frutto, l'educazione dello spirito, come un dovere di cui rispondere non agli uomini ma a Dio.

Mori quasi povero ma, essendo più che bastato a sé stesso, senza aver avvertito la povertà. Il suo distacco dalla terra non poteva essere più completo: presago della fine, qualche mese prima, aveva gettato nel suo braciere le sue ultime traduzioni, i poeti greci alessandrini in versi italiani alessandrini, che negli ultimi tre o quattro giorni passati insieme mi aveva letti.

Sospettendo che sarebbero finite come tutte le altre cose sue - e tutte di una bellezza mirabile - glieli chiesi. Egli comprese e si schermì: « non ho da insegnar nulla ad alcuno - mi disse - ho da apprendere tutto, e queste non sono che esercitazioni per apprendere meglio ».

Nel piccolo cimitero di Sala, appena una pietra ne ricorda il nome.

(continua)

TUTTO IL PAESAGGIO IRPINO NEI QUADRI DI SAVERIO CANTO

Abbiamo la ventura di ammirare un interessante, suggestivo panorama del caratteristico paesaggio irpino, passando dall'ingresso al tinello, dal salone allo studio di casa Canto. Le pareti di ogni ambiente sono animate da opere pittoriche realizzate dallo stesso Canto.

Muovendoci liberamente, da persona di famiglia, e servendosi a destra la morbidezza di un nudo, barche a riva, scogliere ridenti ed a manca ritratti e vele che Pecoraro la sera del cielo, andiamo errando da un vano all'altro. Torniamo sul nastro passi miriamo questo o quel dipinto. Sostiamo qui e lì, apparentemente vagabondando, ma in effetti, senza raccogliere tanti preziosi tasselli che concorrono a dar vita all'impareggiabile mosaico paesistico della provincia di Avellino.

Saverio Canto, pittore dall'animo rozzato, anche se qualche filo d'argento s'insinua nei suoi capelli, nota a New York e arrivato biondo nel Capoluogo del vecchio Principato Ultra, patria dei suoi genitori, ha osservato il meglio di questa nobile terra e ne ha fatto l'infinito della sua vita d'artista. Pennello e spatola suoi attingono dalla tavolozza i colori congeniali all'ambiente in cui luci ed ombre esprimono aspetti inconfondibili della natura, bella ognora, come Dio l'ha creata, dove non è stata violentata dagli

interventi blasfemi dell'uomo. Lì - e per fortuna l'area è vasta - l'Irpinia si presenta libera, fresca, genuina: così come la riporta sulle tele Saverio Canto.

Ed ecco la vallata dell'Ufita, visto da Ariano Irpino, i rigogliosi boschi che scendono dai Picentini ad abbracciare l'Altipiano Laceno, gli emisodi colti lungo i muri a secco tra podere e podere, i mazzetti di ciclamini staccati, ad uno ad uno, nelle macchie lillà, ai margini della « cupe » che salgono ad Ospedaletto d'Alipino, vanno a Capriglia, a Montefredane. E le margherite e tanti altri fiori spontanei, che Canto offre con arte e sentimento di miniaturista, a chi ha occhi puri ed animo sereno?

Nella pesante cornice degna di reggere il confronto con quelle dei migliori ebanisti dell'Ottocento, son chiuse ceppole rigogliose di nocciolo in tutto simile alle consorelle di contrade Pennini e degli agri di Atropida, Mercogliano, Monteforte.

In una tela balza il Formicose con i cespugli ai cui si nascondono le quaglie lascive. Accanto, tavolette sulle quali si contorce un olmo capizizzato, quella il giglio dei solai sullo sfondo morbido del grano fionciato.

Tra scori rupestri della costiera amalfitana, rose in boccio, camelle e gladioli recisi, ma che non appassiscono sulla tela, per virtù di Canto. I fiori hanno ritro-

vato la pianta madre con le radici affondate nella terra. Altro luminoso alito ci porta in agro di Paternopoli. E' una distesa di spighe di grano che reclamano la falce, quasi indispettite dell'albeo vicino che sciala ombra con la sua chioma.

Quadri di grande, di medio, di piccolo formato, ci portano nella Valle del Sele quando arrivano fra le verdi d'argento degli ulivi gli stormi degli avidi tordi, ci accompagnano nel bosco di Aiello, nella piana di Montoro, fra i penduli grappoli delle viti di Tufo. Possiamo col l'alveo dell'Ofanto, con i riverberi, che s'insinuano nel cedui, al verde smaltato del piano Dragone.

Uno sguardo alla vecchia che arriva stanca alla modesta dimora, al cartellone che arranca col somaro per la strada sconnessa.

L'itinerario percorso è un invito a fare la pace con la natura, per avvertire le sue forze che sovranano la volontà umana. Si è, perciò, spinti a scoprire altre plaghe e dolci ed aspre, fra le tante rubate, in ogni stagione, alla verde Irpinia, dal pennello di Canto; ma il Partenio, imboccato nel candido mantello di neve, ci blocca. I riflessi madreperlacei del Santuario di Montevergine, mossi dalla spola di Saverio Canto, abbagliano, smarriscono. Chi crede si ritrova. S'inginocchia e prega.

Desiderio Altamura

IL LAVORO TIRRENO

ABBONARSI

AL

« LAVORO

TIRRENO »

SIGNIFICA

SOSTENERE

UN

GIORNALE

LIBERO

UNA

TESTATA

DEMOCRATICA

CAPACE

DI

RECEPIRE

LA

PLURALITA'

DELLE

ISTANZE

DELLE

NOSTRE

COMUNITA'

★

RINNOVA

IL TUO

ABBONAMENTO

C. C. P.

12/24242

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

gestione provvisoria definitiva?

Servizi a cura di

Lucio Barone

Paola De Rosa

Salvatore Campitello

Vito Pinto

INTERVISTA CON

ALFONSO VOLINO

Presidente dell'Associazione Regionale Cooperativa Agricola, capogruppo consigliere del P.C.I. di Nocera inferiore e membro dell'Ente di Sviluppo in Campania.

Siamo stati tra gli operatori economici ed ortofrutticoli dell'Agricoltura perché abbiamo appreso che un diffuso malcontento ed una tensione mai riscontrata sino ad oggi, pervade la categoria, impegnata in una dura e difficile congiuntura economica già da lungo tempo.

Motivo fondamentale e giustificato della tensione e della crisi economica è la mancata apertura del nuovo mercato di Nocera-Pagani da tempo completato nelle sue strutture di base e la cui apertura viene rinviata perché vi sarebbe un dissesto di fondo tra i politici per quanto concerne la gestione di questo grosso ed importante complesso nel quale alla fine si accentra un grande potere dalle infinite ramificazioni e dal centro aggrandi.

La polemica accesa tempo fa vedeva da una parte il deputato Bernardo D'Arzo incline ad una gestione provvisoria del mercato con controlli accentrati al solo Comune di Pagani, e dall'altra tutti gli altri deputati che le gran parte dei rappresentanti degli altri partiti) schierati su posizioni che prevedevano una gestione allargata a tutti gli enti interessati, in modo che fosse garantita una generale politica di presenza e di controllo.

Su questo scoglio il mercato si è fermato e non si sa quanto ancora resterà fermo.

Partendo da queste premesse abbiamo interrogato politici ed operatori economici ed altrettanto faremo nelle prossime settimane per tentare di contribuire sicuramente alla risoluzione di un problema di tanta importanza sociale ed economica: un problema - assai grave - che i operatori ortofrutticoli - che se non si risolve subito rischia di travolgere una intera categoria che per vent'anni ha lavorato ed ha sperato per un avvenire migliore.

— Signor Volino, che cosa pensa della gestione provvisoria chiesta dal Comune di Pagani e di Nocera per il nuovo mercato ortofrutticolo?

«Io so, inizia Volino, che per quanto riguarda la gestione provvisoria essa è

stata chiesta, se non erro, soltanto dal Comune di Pagani sin dal 1974. Poi il Comune di Nocera, con l'allora amministrazione Barbauro, si fece promotore di convocare gli enti interessati alla gestione, e cioè il Comune di Pagani e l'Ente di Sviluppo Agricolo in Campania, anche perché da un carteggio dello stesso Comune di Nocera risulta che fin dal 1968-69 esso ha insistito sempre per arrivare alla costituzione dell'ente gestore dell'allora costruendo mercato ortofrutticolo. Sembrava che il Comune di Nocera, condiviso anche da noi, ritenesse, a torto o a ragione, una gestione provvisoria inopportuna. Tale tesi mi risulta, sia stata accettata dall'Ente di Sviluppo: infatti un funzionario di questo ente, incaricato da noi, si è recato in Comune di Nocera per avviare contatti con il Comune di Pagani e Nocera al fine di arrivare alla definizione di uno statuto per la gestione del consorzio. Vi sono stati anche vari incontri presso la Regione Campania, presso l'Ente di Sviluppo di Napoli ed anche a Nocera Inferiore con la partecipazione del Consorzio di Bonifica dell'Agricoltura nocerina. Il Comune di Pagani è stato sempre, credo volutamente, assente a tutte le riunioni, quindi più che una spinta è stata una forza frenante, perché si attestava su di una lettera dell'allora presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Pontecore, la quale dava incarico al Comune di Pagani di gestire provvisoriamente il mercato. Nonostante però l'impegno delente di Sviluppo ed anche del Comune di Nocera, io ho sempre lamentato, ultimamente non più tardi di una ventina di giorni fa, la lentezza con la quale vengono portati avanti questi incontri per arrivare allo stipula dello statuto, che in linea di massima ho saputo essere stato accettato dal Comune di Nocera, dall'Ente di Sviluppo in Campania e non so se anche dal Comune di Pagani. Lo statuto del resto non fa altro che riportare alcune disposizioni con tenute nella stessa lettera della Cassa per il Mezzogiorno».

— Chi è che dovrebbe essere, signor Volino, presen-

te nella gestione del nuovo complesso ortofrutticolo?

«Secondo noi, ribadisce Volino, il mercato, per evitare che si rifaccia a quei mercati tipici che agiscono già nella nostra zona, deve avere una gestione affidata ai Comuni di Pagani e Nocera, all'Ente Sviluppo Agricolo il quale ha competenza in materia e che organizza e promuove anche la cooperazione, nonché del Consorzio di Cooperative della zona che hanno interesse alla gestione stessa del mercato. Situamente abbiamo due cooperative che agiscono nell'Agricoltura nocerina, una fa capo ai Coltivatori Diretti ed un'altra fa capo alla Lega delle Cooperative».

— In questo discorso, signor Volino, gli operatori economici dei vecchi mercati di Pagani e Nocera troveranno una collocazione?

«E' chiaro che gli operatori economici, afferma Volino, devono essere presenti nel nuovo mercato a livello operativo, ma non a livello di gestione, perché è il grosso mercato in esame è un mercato terminale, non un mercato all'ingrosso, la gestione va affidata agli enti menzionati. Si tratta comunque conto di affidare del box agli operatori economici dopo aver soddisfatto per prima gli interessi preminenti dei cooperatori associati».

— Quindi la loro presenza si ridurrebbe a poco? A quello che resta? E' stato affrontato il problema signor Volino?

«E' una cosa che bisognerebbe senz'altro vedere, l'auspicio sarebbe quello che il mercato fosse gestito da parte delle cooperative agricole, ma noi dobbiamo essere anche consapevoli di quello che è la situazione, lo credo per esempio che attualmente tutto quello che occorre al mercato di Pagani-Nocera non può venire soltanto dalle cooperative, potrà essere solo una parte; è chiaro che



un'altra parte potrà venire dai moltissimi contadini singoli che portano i loro prodotti ai commissionari. Io ho una richiesta di un consorzio di operatori grossisti di mercati ortofrutticoli, CO-GMO, con sede in Pagani i quali in data 8 aprile 1976 hanno fatto pervenire una copia della loro costituzione al mercato. Secondo me, inseriti nella gestione del nuovo mercato. Qui, bisogna sempre distinguere l'operatore economico e gli operatori del mercato. Secondo me, bisogna partire dalla situazione reale favorendo innanzitutto la vera cooperazione associata la quale deve essere presente anche a livello di gestione.

Anche perché interpretando bene la legge gli operatori economici non potrebbero far parte della gestione, perché è detto chiaramente che «tutto il mercato che la centrale ortofrutticola sono stati finanziati quali opere di prevalente interesse pubblico per la commercializzazione dei prodotti agricoli con la totale anticipazione del costo di esso e l'obbligo di affidarne la gestione ad organismi in cui la maggioranza degli interessi sia determinata dal complessivo apporto delle cooperative dei produttori o da altri enti di natura agricola richiamate dalla legge» (da Cassa per il Mezzogiorno, 20 dicembre 1974, oggetto: Attivazione del nuovo mercato alla produzione dell'Agricoltura nocerina). Quindi è chiarissimo dice Volino, anche delle stesse indicazioni della Cassa per il Mezzogiorno».

— Ci risulta che una legge sui mercati permetta l'inclusione dei consorzi di operatori nella gestione dei mercati, è vero?

«Sì è vero, ma questo mercato dell'Agricoltura nocerina, è sorto con una specifica legge che finanzia, soltanto, a carico dello Stato, queste opere che siano di preminente interesse agricolo a disposizione degli o-

peratori agricoli. Questo sia chiaro non per metterci contro la categoria degli operatori economici. Come dicevo poc'anzi la richiesta di questi operatori uniti in consorzio è quella di essere associati alla gestione, questo non è possibile per legge e per quanto mi riguarda non è giusto che siano inseriti nella gestione. Ripeto, fatti salvi dappprima gli interessi dei produttori associati in cooperative, in abbinamento l'altro spazio sarà dato agli operatori che già operano nei mercati di Pagani e Nocera».

Per questo, per collegarmi a quanto detto poc'anzi, noi siamo contrari alla gestione provvisoria proprio per evitare che con una tale gestione ci potremmo trovare dinanzi a dei fatti compiuti e cioè nel senso che tutti gli operatori economici, soddisfacendo il loro legittimo interesse, danneggerebbero ancora una volta quelli che possono essere gli interessi dei lavoratori agricoli. Questo è lo scopo di avviare una gestione definitiva per aprire il mercato.

Come si sa, la Cassa per il Mezzogiorno intendeva affidare per 18 mesi la gestione provvisoria al Comune di Pagani perché riteneva che non c'era tempo da perdere. Si doveva aprire subito e nel frattempo si dava tempo alla composizione dell'ente gestore. I fatti sono noti, sono passati i 18 mesi e più, e non si è fatta né gestione provvisoria né quella definitiva».

— Signor Volino la proposta di statuto di gestione definitiva a che punto sta?

«Non è stata ancora portata all'approvazione del Comune di Nocera e penso che di Pagani anche se lo statuto e Nocera è stato esaminato a livello di capogruppo, di giunta e di una apposita commissione per i problemi del mercato. Questa proposta di statuto è stata bene approvata da circa 4 anni dal Consiglio di Am-

Volino

ministrazione dell'Ente di Sviluppo aspetta ancora oggi di essere approvata dai due consigli comunali».

Perché?
«Per quanto riguarda Nocera è dovuto anche alle molte crisi amministrative che vi sono state, comunque nel carnet, dopo aver composto la prossima amministrazione, il problema del mercato e dello statuto sarà fra i primi esaminati. Mentre per noi non conosco le ragioni per cui non sia stato ancora esaminato».

— **Signor Volino, ma perché il problema non è stato ancora risolto sino ad oggi?**

«Io credo, dichiara Volino, che il problema non è da un punto di vista pratico e politico che se c'è la volontà politica di dare una gestione così come deve essere data in meno di dieci, quindici giorni si può arrivare alla costituzione dell'ente stesso, perché l'abbiamo esaminato con gli esperti dell'ente il problema. Infatti basti che l'Ente di Sviluppo si faccia promotore immediatamente di una riunione consultiva congiunta tra i comuni di Pagani e Nocera, dove si potrebbero discutere tempi e modi per arrivare alla costituzione del consorzio di gestione del mercato, che il problema è stato risolto, e si vedrà concretamente chi è presente e chi non è interessato al problema e chi tende a perdere solo tempo».

— **La costruendo centrale ortofrutticola, signor Volino, rientrerà in un'unica gestione con il mercato?**

«Certamente, dice, la centrale deve rientrare in un'unica gestione con il mercato perché la prima e connesse al secondo. E non si dovrà aspettare il termine della costruzione della centrale per aprire il mercato. Può sembrare strano ma così si sono svolti i fatti: sin dall'inizio per la costruzione della centrale ortofrutticola era stato costruito un consorzio di gestione costituito dal Consorzio di Bonifica, dalla Camera di Commercio, da alcuni operatori economici privati, dal Comune di Nocera e di Pagani e mi pare anche da altri Comuni. Questo consorzio di gestione è fallito prima che la centrale fosse costruita, perché il consorzio fu dichiarato fallito da un dipendente assunto per guardare quelle quattro mura fino a quel momento costruite! E' una cosa ancor più scandalosa del mercato, afferma Volino, perché se ne parla fin dal 1954: sono passati 23 anni e stiamo ancora parlando di centrale in costruzione! Penso,

con molta franchezza, che da parte di alcune forze ben determinate non si vuole che quest'opera vada avanti!».

Certe forze politiche ed anche certe forze economiche direi collegate alle politiche hanno fatto di tutto per ritardare la costruzione di detto complesso».

— **Perché signor Volino?**

«Se lei si immagina che il mercato di Pagani Nocera, mi pare, è il secondo d'Italia per giro di affari e movimento di capitali, lei capirà bene il perché...».

— **Ma gli operatori economici stanno prendendo a fondo affinché il grosso mercato si apra e non si ritardi come lei poc'anzi faceva accenno. E' d'accordo?**

«E quando parlo di interessi economici non parlo soltanto di operatori che lavorano nel mercato, parlo di persone del grosso commercio e le stesse industrie, che infatti quando il mercato non è ben regolato e gestito dalle forze produttive è evidente che si influisce maggiormente ad allargare o comprimere i prezzi».

— **Signor Volino, rispondendo di altri mercati della zona dell'Agro nocerino, non finirebbe negativamente sul futuro del nuovo mercato?**

«Questo è un altro problema e credo che ce lo siano venuti a trovare proprio perché v'è stato un ritardo del nuovo mercato da un lato e dall'altro per certe spinte, anche giustificata».

— **Da chi?**

«Da spinte municipalistiche comunali: perché c'è stato un tempo, circa dieci anni fa che si è fatto a gara in ogni Comune e addirittura in ogni frazione di Comune affinché esistesse un proprio mercato ortofrutticolo. Anche Scafati fece la pratica per avere il mercato a Bagni, poi S. Egidio a breve distanza da Pagani. Quest'ultimo come quello di Sarno e S. Valentino è sorto sotto la spinta di alcuni operatori di una certa corrente politica, con il personaggio politico locale.

E ritornando al discorso di poc'anzi se si fa in fretta, aprendo il nuovo mercato in poco tempo, anche per evitare la fine della centrale, dandogli una valida gestione capace di programmare con chiarezza, come l'entrata o l'uscita delle merci per evitare la speculazione di prezzi, collegamenti dei mercati all'industria di trasformazione e di sorveglianza e di diversificazione della produzione, si potrà vedere che cosa dovranno essere e si-

gnificare altri mercati limitati. Io penso che se questo nuovo mercato verrà potenziato così come è stato previsto è chiaro che questo sarà il mercato di tutta una vasta zona non soltanto dell'Agro nocerino ma anche del nolano. E così i mercati già esistenti potranno fungere da complementari o da specializzazioni del grosso mercato anche se questo potrà comportare la chiusura di qualcuno di essi.

Insomma il mercato non significa niente e non è visto nel contesto della produzione della ricerca della varietà di semi, all'assistenza tecnica ai contadini e si dovranno portare al mercato produzioni ottimali.

Salvatore Campitello

DE PRISCO

La gestione va attuata con le forze operanti nel mercato

Il Cav. De Prisco sotto nostra sollecitazione, in merito al problema della gestione del nuovo grosso complesso ortofrutticolo dell'Agro nocerino-nocentino ha perentoriamente dichiarato: «Noi auguriamo, per il benessere di tutte le forze operanti nei due mercati ortofrutticoli di Nocera e Pagani, che non si ripeta lo stesso fatto che si verificò anni addietro al mercato ortofrutticolo di Fondi, la legge si consenta e noi lo pretendiamo l'entrata nella gestione del grosso mercato. La legge regionale del 1 aprile 1975 n. 13 «discipline dell'attività dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso» art. 3 istituisce e noi lo pretendiamo la recita: «L'iniziativa delle istituzioni dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e alimentari, può essere: a) dagli enti pubblici e loro consorzi; b) da consorzi o società costituite, fra enti pubblici e operatori economici del settore della produzione del commercio e della lavorazione dei prodotti stessi».

Noi ci opponiamo a questa pratica per dire chiaramente che il mercato non può essere gestito senza le forze operative del mercato. La gestione dei mercati spetta a loro. I Comuni e gli enti pubblici ma chi non toglie che essi siano realmente in grado oggi di assicurare una gestione economica ed efficiente. L'indebitamento delle amministrazioni degli enti pubblici, sta creando disfunzioni rilevanti all'interno dei pubblici servizi al punto che, sovente andrebbero chiamati «pubblici disservizi»: infatti molti mercati fanno fatica a tenere il passo con i tempi e con le esigenze degli operatori, della maestranza e dei consumatori. Per gestione dei mercati noi intendiamo o meglio deve intendersi solo l'utile gestionale, quella realizzata attraverso il minimo dispendio di energie finanziarie ed il massimo otti-

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.335.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catana - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Vallo Scala - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.845.625

Sede e Direzione Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codici Postali 00144 - Tel. 5442 - Cas. Poste, 10089 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

mento dei risultati pratici, proprio perché il mercato agricolo alimentare rappresenta il punto nodale del processo distributivo della sua gestione. Devono essere chiamate tutte le categorie interessate, dagli operatori economici: grossisti, produttori, moestre, rappresentanti dei consumatori, dell'industria e naturalmente dell'ente locale. Alle gestioni devono essere convinte anche le organizzazioni che fruiscono del servizio stesso perché a mio avviso la gestione moderna deve tendere ad una partecipazione di tutte le forze operative».

— **Perché il mercato ortofrutticolo di Pagani non apre i battenti? Pensate che sia da addebitare ai politici locali?**

«Interpreti dei sentimenti e del pensiero della categoria, noi addobbiamo tutta la responsabilità ai politici che finora non hanno fatto altro che... Promettere! Promettere! Promettere!».

— **Chi investirete affinché si sblocchi la situazione attuale?**

«Investiremo il nostro sin-

dacato nazionale che è affidato alla Confederazione generale del Commercio e del Turismo, affinché quest'ultima situazione si sblocchi».

— **Pensate che la legge regionale sui mercati all'ingrosso rientri in quella speciale della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione del nuovo complesso ortofrutticolo?**

«Penso senz'altro che la legge regionale chiarisca ogni dubbio a riguardo, perché questa legge è stata emanata proprio per allargare il criterio gestionale. Non vi è dubbio che gli operatori economici per quel salto di qualità che hanno fatto, hanno già dimostrato per cinquant'anni di sapere operare bene perché tutti i prodotti che arrivano da tutte le parti d'Italia nel mercato di Nocera e di Pagani non è utopia, ma frutto di realtà, grazie al sacrificio costante degli operatori economici. La merce nei nostri mercati della zona dell'agro è solo lo 0,40% di quello delle altre parti d'Italia. Se poi secondo la legge della Cassa per il Mezzogiorno si vorrebbe sostituire l'ope-

natore economico con il produttore, allora il discorso cambia. «Risponderò, no!», non ci muoveremo dai nostri mercati sempre che il mercato nuovo si apra e se - si inserisce il sig. Gaetano Luciani vice presidente del COGMO - «si insiste a voler tener presente solamente la legge della Cassa per il Mezzogiorno, noi operatori di Nocera e Pagani con la nuova legge regionale potremmo chiedere il finanziamento alla regione per la costruzione di due nuovi mercati, uno a Nocera che a Pagani?»

— **Signor Pasquale Della Porta** (presidente degli operatori economici di Nocera Inferiore) «Lei, signor COGMO cosa pensa in merito?»

«Ricordo molto bene che alla vigilia di ogni elezione sia politica che amministrativa, ci sono stati, ed abbiamo avuto promesse per l'ingresso nel nuovo mercato. Non so perché un bel giorno è uscita una tale legge addittiva, dicendo che alla vigilia delle elezioni politiche, i politici che ci hanno convocati, ci hanno definiti attori cioè protagonisti di questo nuovo mercato ed ora invece pare che ci costringano ad eleminare».

Si inserisce **Enrico De Prisco** (L'On. D'Arezzo) una decina d'anni fa ha sfruttato parte una legge Bonomi per avere i fondi dalla Cassa per il Mezzogiorno per costruire il grosso mercato. Più tardi siamo stati convocati, i vari Ministri seguendo passo passo l'evolversi del nuovo complesso. Alla vigilia delle prossime elezioni politiche, l'on. D'Arezzo, in un discorso ha ripetuto che durante questo iter non ha trovato che soltanto gli operatori economici i quali hanno fatto il grosso mercato, e che il nostro discorso questo grande mercato».

Enzo Forino (vice presidente del COGMO) fa una categoria del grossissimo mercato: «Nel 1968 iniziarono i lavori del complesso ortofrutticolo ove si è sempre parlato di un mercato appartato, con la consulenza dei Comuni di Pagani e Nocera. Su nostra proposta, all'inizio il mercato fu cominciato per una copienza di diecimila metri quadrati, poi si è allargato a 40 e dopo varie riunioni con i politici e la Camera del Commercio a 57 ed ultimamente a 87».

Fino al 1974 come ha detto all'inizio, si è sempre parlato di un mercato per i commissionari, poi all'improvviso è venuto fuori che questo mercato era stato finanziato tramite una legge la quale prevedeva la partecipazione alla gestione di varie cooperative associate. Ora mi domando se tutto questo è vero sta a significare che la classe politica di Pagani e di Nocera non ha fatto altro che prendere in giro una benemerita categoria di operatori fino al 1974. Verso il 1970 sappiamo che c'erano e ci sono ancora oltre 7.000 mq. di terreno liberi all'interno di questo mercato, noi proponiamo a nostre spese di costruire il frigo con una spesa pari a 700 milioni mentre si sa che la costruzione del centrale frigo ortofrutticolo ancora in costruzione da tanti anni sarà realizzata per una spesa pari a circa 4 miliardi! Bisogna so-

per che per collegare il mercato con la centrale e cioè trasportare i prodotti da un posto all'altro dato cronistica del grosso mercato è ritenuto necessario un tunnel per collegare le due parti. Questo tunnel, ossia appena circa 900 milioni! Perché quindi sperperare danaro pubblico? quando poi il trasporto dei prodotti agricoli da un posto all'altro avrebbe richiesto una spesa sul prezzo della merce a dispetto del prezzo finale della stessa merce? Si è mai pensato a tutto ciò? Comunque la faccenda è presente al sen. Colella perché la centrale pare sia stata «creatura» del senatore mentre il mercato una «creatura» di D'Arezzo.

Bernardo Pepe consigliere del COGMO dichiara: «Penso che nella situazione attuale del nuovo mercato di Pagani ci siano due cose basilari da considerare: primo il clientelismo dei politici, secondo la presa in giro degli operatori da parte degli stessi politici. Questi «signori» per beghe politiche non si sono, forse nemmeno resi conto che stanno mettendo in pericolo l'esistenza di una categoria di Pagani e Nocera».

A noi della politica interessa soltanto quello che può essere il benessere del cittadino, non quello di questo mercato e il benessere della collettività e non le tantissime promesse... non mantenute».

Enrico Luciani vice presidente del COGMO: «In un convegno tenuto nel museo di S. Antonio di Nocera ai quali erano presenti l'on. D'Arezzo, il senatore Colella e tutti la corrente d'area della Camera del Comune di Nocera, gli operatori economici ed altri convenuti, il senatore Colella e l'on. D'Arezzo concordarono testualmente che per l'imminente apertura del nuovo mercato di Nocera e Pagani era indispensabile la partecipazione degli operatori economici e dei mercati dei due paesi, per la gestione del grosso complesso ortofrutticolo».

Da un telegramma inviato dalla città di D'Arezzo pervenuto il giorno 29 aprile 1978 due mesi prima delle elezioni politiche, al presidente del Consorzio COGMO degli operatori economici, Enrico De Prisco si legge: «Ho letto attentamente documento inviato tempo fa riguardante categoria commissionari stop, non sono pienamente convinto ed condovio impostazione stop sarebbe indispensabile nostro incontro per definire linee probabili convegni stop, tenendo inteso ed formulò auguri a te e tutti commissionari stop onorevole Bernardo D'Arezzo».

Acq. il presidente dell'ente di Sviluppo in Campania inviò in data 10 maggio 1978 una missiva nella quale rendeva note le proposte avanzate dal Consorzio Operatori Grossisti per il mercato ortofrutticolo di Pagani - Nocera e rimandando ad un approfondimento futuro del problema e per una equilibrata soluzione proponeva un'opportuna riunione con la partecipazione di tutte le forze produttive interessate alla problematica in discussione.

Ho appreso all'ultima ora che il mercato, come costruzione è terminato e la Cas

SE D'AREZZO VA IN CASA... ...l'apertura... si allontana

— **Senatore Colella** a che punto siamo con la costruzione dell'apertura del nuovo mercato ortofrutticolo?

«La costruzione del grosso complesso ortofrutticolo, afferma il senatore Colella, è completa anche se resta ancora da terminare la costruzione della centrale ortofrutticola. D'altra parte un mercato senza una centrale non può considerarsi completo e viceversa. Intanto i lavori della centrale ortofrutticola sono stati avviati da parte dell'ente appaltante il Consorzio Bonifica dell'Agro, della Bonifica dell'Agro nocerino. La ditta Cortellina avendo vinto l'appalto sta portando avanti questi lavori da tre mesi, lavori che dovrebbero essere completati nell'arco di 18 mesi».

Pensiamo che la gestione debba essere unica sia per quanto riguarda il mercato che la centrale, anche se ovviamente non dobbiamo aspettare il completamento della costruzione della centrale per poter risolvere il problema della gestione del mercato. Infatti si pensa che appena sarà completata la centrale essa diventerà parte integrante della gestione del mercato ortofrutticolo».

Qualche anno fa si parlò intensamente di apertura di questo nuovo mercato, indicando anche come data probabile l'11 giugno 1978, cioè qualche giorno prima delle elezioni politiche, ma non si è provveduto sollecitamente a non tenere la promessa fatta. E ora forse una delle sessioni promesse elettorali della DC?»

«Non credo, ribatte seraficamente il senatore, che sia da debitorare alla DC la mala apertura del nuovo complesso ortofrutticolo che tra l'altro per me rimane sempre benemerita per la realizzazione del mercato per operatori economici. Per quanto attiene, però, la gestione direi che sono problemi che non dipendono soltanto dalla volontà politica e quindi né dalla DC come partito né dagli uomini che la rappresentano nelle nostre zone. Comunque l'assessorato alla Agricoltura della Regione Campania si sta rendendosi promotore di uno studio per la gestione del mercato e dell'uopo si sono tenute diverse riunioni presso lo stesso assessorato regionale e ove è stata avviata la stesura di uno schema che an-

cora dovrà trovare la fase di completamento. Successivamente passerò io Signore, come siamo stati convocati all'approvazione degli organi collegiali come ad esempio i Comuni ed altri. In effetti quindi non è da imputare alla DC il ritardo nell'apertura del mercato. Comunque per quanto riguarda la spinta che si dovrebbe dare e che si chiede a noi, direi che siamo stati convocati da operatori economici, da altre forze politiche per cercare di intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno cosa che stiamo operando nel migliore dei modi».

— **Senatore Colella**, e per la prospettata apertura del mercato di qualche anno fa, cosa dice in merito?

«Questa faccenda, si affrettò a rispondere il senatore, non la ricordo, ma rammento invece che fu fatto un incontro nell'attuale nuovo mercato, alla vigilia delle elezioni del giugno 1978. Ricordo che vi fu un'assemblea una mattina o una sera presenti gli operatori economici di Nocera e Pagani, alcuni parlamentari tra i quali D'Arezzo, il sindaco di Nocera Inferiore ed altri esponenti di altre forze politiche di Pagani e mi sembra anche di Nocera. Però più che la data in quella mattinata fu approntato il problema e la necessità di provvedere ad una gestione provvisoria del mercato in attesa che si completasse lo statuto di gestione e si configurasse la nuova gestione definitiva la quale è tra l'altro legata ad una legge, quindi non è che ci sia molto da fare».

— **Lei, come senatore dell'Agro, quali altri passi oltre a quelli citati poc'anzi ha fatto, affinché si possiede dalle polemiche alla realtà operativa?**

«In realtà personalmente

sono schivo di affrontare i reali problemi con polemica e così credo altri miei amici. Noi siamo stati ad operare insieme ad altre forze politiche di Nocera e Pagani, abbiamo tenuto una riunione presso il museo di S. Antonio a Nocera Inferiore, con la presenza dell'on. D'Arezzo e degli operatori economici, del gruppo DC di Nocera e mi pare anche di quello di Pagani e di elementi del Comitato Direttivo della DC per vedere in che modo avviare il lavoro che era in correlazione al discorso del mercato alla vigilia delle elezioni del 20 giugno. Si decise in quella sede di prendere dei contatti per tentare di avviare il discorso della gestione provvisoria in attesa che naturalmente venisse completato il lavoro presso l'assessorato regionale dell'Agricoltura, cosa che sta cominciando per il suo verso, per affrontare, ripeto, la gestione provvisoria e di prendere dei contatti con la Cassa per il Mezzogiorno, contatti che sono stati presi di recente con il suo direttore generale Cascia».

— **Scusi, senatore, perché Cascia non il presidente Servizio?**

«Perché Servizio non c'era! Comunque venerdì 4 febbraio scorso mi sono portato all'EUR ove ho incontrato D'Arezzo con il quale siamo stati a fare più concretamente il discorso della gestione provvisoria. Infatti ci recammo presso la Cassa per il Mezzogiorno dal prof. Cascia il quale ritenne che il nostro discorso dovesse passare, non attraverso noi due esponenti politici ma anche attraverso i rappresentanti delle due amministrazioni comunali di Pagani e Nocera. Quindi siamo in attesa delle risoluzioni delle due crisi comunali di Pagani e Nocera per poter avere gli uomini responsabili che insieme a noi dovranno ritornare alla Cassa presso il prof. Cascia per cercare di vedere anche in pieno accordo con l'Ente Regione in che modo articolare questa gestione provvisoria».

— **Senatore per quanto riguarda le polemiche, il mio proposito era quello di por-**

re in evidenza ciò che era successo nella DC nostrana per la gestione del nuovo mercato.

«Credo che attualmente, chiarisce Colella, le forze politiche almeno per quanto riguarda la zona nord della provincia di Salerno, operante per e nella DC, più o meno hanno trovato una piattaforma di accordo. Lo stesso Sciarotta il quale era fermo su certe posizioni per quanto attiene la gestione provvisoria, visto che questa non è una gestione affidata soltanto ad un ente ma che va articolata in modo diverso, almeno dai suoi amici ho appreso che avrebbe dato il suo assenso, e quindi credo che di polemiche in corso non ce ne sono, piuttosto ci sono le crisi dei due Comuni dell'Agro che ritarda un po' il problema. Speriamo in una loro immediata risoluzione perché la presenza dei due esponenti responsabili di Pagani e Nocera svolgeranno un ruolo importante visto che una volta avuti degli accordi collegiali con il direttore della Cassa per il Mezzogiorno dovranno prendere decisioni. Il passaporto per l'approvazione dei consigli comunali ed avviare la gestione provvisoria».

«Senatore, si dice intensamente che l'on. Bernardo D'Arrezzo intenderebbe gestire provvisoriamente il mercato. Lei è d'accordo?»
«Non è vero ribadisce il senatore, che D'Arrezzo intende gestire a titolo personale questo mercato, tanto è vero che insieme siamo andati alla Cassa per proporre la gestione provvisoria che indubbiamente non vedrà soltanto il Comune di Pagani, ma vedrà sicuramente anche il Comune di Nocera. In questa gestione provvisoria, d'altra parte il fatto stesso che la Cassa chiede la presenza dei due rappresentanti dei due Comuni per avviare il discorso e metterli in correlazione con l'assessorato dell'Agricoltura Regionale, pare che non ci sia tra nessuno di noi il dubbio di gestire in prima persona una cosa che dovrà avvenire in modo collettivo. Saremmo fuori tempo».

«Quali enti fanno parte di questo nuovo mercato, senatore Colella?»

«In base alla legge, come gestione definitiva, dei 36 dovranno far parte gli agricoltori riuniti in cooperative, poi entrerebbero i 2 Comuni, la Camera del Commercio, il Consorzio di Bonifica e il Consorzio di Sviluppo. Proprio per la difficoltà di mettere oggi insieme tutto questo apparato, perché richiederebbe anche del tempo, mi penso di dare subito avvio all'apertura del mercato con la gestione provvisoria, la quale non dovrebbe che accelerare i tempi per la gestione definitiva».

«In questo grosso nuovo mercato, senatore Colella, entreranno ovviamente a far parte anche gli operatori economici degli attuari, ancora funzionanti, mercati ortofrutticoli di Nocera e di Pagani».

«La legge non dice che dovranno far parte nella gestione definitiva gli operatori economici, noi comunque non troviamo nessuna difficoltà affinché vengano associati nella gestione definitiva».

«E in quale misura verrebbero poi associati gli operatori economici nel nuovo mercato?»

«Questa è una cosa che va stabilita nello statuto regionale che si sta redigendo presso l'assessorato regionale dell'agricoltura».

Per noi la migliore posizione che possono assumere gli operatori economici, che la vedano pure ad assumere. Loro sono parte attiva di quelle attività e quindi se possono trovare una collocazione direi ancora ben rappresentata e robusta dal punto di vista della presenza la trovano pure, perché noi non troviamo nessuna difficoltà. Questo sempre per una gestione definitiva. Noi però ci stiamo adoperando, appunto in attesa della gestione definitiva di trovare una qualificazione provvisoria affinché non venga rimandato questo problema all'approvazione degli statuti da parte di tutti questi enti e cooperative, cosa che richiederebbe ancora lungo tempo».

«Senatore Colella, corra intenso voce nell'Agro che esistono dei contrasti e dei dissidi tra lei e l'on. D'Arrezzo sull'apertura del nuovo mercato; è vero o non è vero?»

«Non è vero, si affrettava a dichiarare il senatore, d'altra parte il fatto stesso che venerdì u.s. io e D'Arrezzo ci siamo portati alla Cassa per il Mezzogiorno per avviare il discorso gestione provvisoria in clima di grande serenità, ma soprattutto per dare una gestione a questo ente è la prova autentica della collaborazione e dei buoni rapporti che intercorrono tra noi. Se ci sono state nel passato delle pressioni di posizione, ormai il tempo le ha tolte. Il mercato che non vale nemmeno la pena di ricordarle; d'altra parte la politica è anche un po' dinamicità, ognuno deve esprimere il parere, come sente e così ho fatto ad esempio al momento in cui si doveva allargare il mercato sul suolo di Nocera con la conseguente apertura del mercato di Nocera. Queste sono cose superate, oggi bisogna seriamente pensare a creare un ente efficiente che veramente possa portare avanti questa grossa realizzazione».

«Senatore Colella non le sembra che l'apertura del nuovo grosso mercato sia in ritardo, perché i più ottimistici mercati limitati hanno avuto la possibilità di estendersi e di rendersi validi tanto da smuovere i vecchi mercati di Nocera e Pagani e porre anche un forte interrogativo sulla validità del nuovo mercato. I politici hanno pensato a questo».

«Il grosso complesso ortofrutticolo, afferma Colella, in prospettiva credo che dovrebbe assumere un ruolo trainante e perciò la difficoltà dalla gestione che si darà a questo grosso ente, perché se sarà una gestione che non si preoccupa solamente di vendere a Nocera e Pagani ma anche di voler aprire così come un ventaglio ad altri Comuni il discorso, attraverso incontri, di eliminare le divisioni, alcune decisioni, come la necessità di collaborare e stare uniti, lavorando a fianco a fianco, io credo che questa politica che si farà age-



VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Vietri Art
di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Ceramica D'Amore
Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Ceramica Avallone
Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Keras
ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte RI-FA
di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

Ceramica Nando Vietri
Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

volerà molto l'agricoltura della nostra zona. Per quanto riguarda gli altri mercati della zona, potremmo dire che se questo ente gestore che andremo a costituire si saprà veramente fare non che troverà dei soldi, perché d'altra parte oggi v'è un interesse comune che è quello di stabilizzare i prezzi dei prodotti dell'agricoltura, di cercare di conservare i prodotti nelle centrali per evitare le speculazioni, di eliminare il più possibile i passaggi dei prodotti. Questi mercati limitati certamente potranno rimanere come mercati regionali e qualcuno come mercato di nicchia, come la specializzazione, che tra l'altro in ogni grosso Comune già esiste, ascoltando lo stesso un ruolo di grossa impor-

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo
Fabbrica: Via De Marinis, 39
Tel. 841323
Magazzino: P. Matteotti, 148

Cer. Art. Vietrese G.R. Carraro
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Artistica Solimene
Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.
Via Raito
Tel. 210912

Ceramica Artistica
di A. DE ROSA
Via Scialli, 23
Tel. 210950

Fabbrica Ceramica Cassetta
Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

anza. Però il grosso mercato dovrebbe essere quello dell'Agro nocerino-sarnese battezzato con questo nome proprio perché dovrà essere il mercato di tutto l'Agro e non solo di Pagani e Nocera».

«Senatore, quando avrete il prossimo incontro con la Cassa per il Mezzogiorno? «Penso fra pochi giorni, perché una volta risolta la crisi amministrativa dei Comuni di Nocera e Pagani, con le nomine dei sindaci e degli assessori potremo avviare la seconda fase di incontro presso la Cassa per il Mezzogiorno. Mi auguro che la tale e nomina non coincida con la partenza di D'Arrezzo, mi pare per la Cina, altrimenti dovremo rinviare l'incontro con la

Cassa per il Mezzogiorno per l'avvio della gestione provvisoria».

«Per concludere, senatore Colella, il 1977 vedrà l'apertura del grosso mercato ortofrutticolo?»

«Le difficoltà che potranno venire fuori non le conosco, però posso dire che una volta eletti i due vertici cittadini ci recheremo alla Cassa per il Mezzogiorno per impostare il discorso che tra l'altro passa anche attraverso la regione, poi tutto questo va ratificato dal Consiglio Comunale con le proprie realtà, quindi volendo dire diamo una scadenza questo mi è difficile, l'unica cosa che mi auguro e che prometto è che per mia responsabilità non farò perdere del tempo».

Si spara troppo sulla delinquenza!!!

La delinquenza incalza

La gente, esterrefatta e quasi incredula, ascolta i telegiornali divenuti annunci mortuari da appendere davanti alle edicole e sgomento si domanda: cosa si aspetta per porre fine alla mattanza degli appartenenti alle forze dell'ordine?

Il termine mattanza non suona dispregiativo per le forze dell'ordine, i cui addetti non sono uccisi in conflitti a fuoco vecchia maniera, che pur nella loro enormità contenevano un minimo di «regola», ma assassinati proditoriamente, barbaramente non appena a un delinquente vengono richiesti i documenti, che magari esibisce col sorriso sulle labbra, ma con la mano già pronta ad impugnare, estrarre e far uso delle pistole.

Sono matati i tutori dell'ordine: giovani all'inizio della carriera; meno giovani che la terminano in anticipo e in maniera cruenta.

Lasciano famiglie costrette, distrutte e che nessuna corona, nessun cordoglio, nessun incorso di solidarietà solidaria potranno ricostruire.

Lasciano genitori, spose, figli talvolta appena sbocciati che non perdoneranno, e sarebbe impossibile pretendere, questa società che non è riuscita a preservare i loro cari dalla furia cieca, bestiale degli assassini. Non ha torto chi sostiene che questo popolo deve assaporare tutto l'amore delle estreme conseguenze prima di decidere, di capitolare e che i maldestri vanno combattuti, e per tempo, con gli estremi rimedi.

Anche le forze dell'ordine, verso le quali ribadisco il mio apprezzamento di umile cittadino, avrebbero dovuto a suo tempo riflettere sulle conseguenze dei passati comportamenti. Troppa tolleranza nei confronti di certi soggetti, ben noti figure che spadroneggiavano nelle piccole e grosse città e scarseggiavano per le vie e le nuove strade della penisola a tessere la tela delittuosa, sicuri di non essere disturbati con richieste di documenti, patenti, libretto di circolazione e di aprire il portabagagli. Gli «implici» erano quanto più possibile scansati. Tanto, si addiceva giustificata, non si può far niente, siamo in regime di assoluta libertà ed esiste il rischio di sentirsi scarcerati. Invano si può chiedere un caffè dal telefonista arrestato il giorno prima.

Le «cure» maggiori e le maggiori di cui sono meritevoli appannaggio dei cittadini dall'aspetto e caratteri somatici più rassue-

ranti. Agli altri un perentorio e tralasciato saluto (buongiorno brigadi!) era sufficiente per un immediato lasciapassare, mancava un'adeguata opera di prevenzione. I tutori dell'ordine sono arrivati psicologicamente scaricati ed impreparati alla triplice scatenata delle bande armate della delinquenza comune e da quella politica, che hanno avuto tutto il tempo di organizzare covi, basi operative, depositi di armi e munizioni, collegamenti interni ed esterni, evasioni dalle carceri, favoreggiamenti e rifugi. Non mi si dica che tutto questo po' po' di roba finito tra le mani di carabinieri e polizia sia il più favorevole annata agricola.

La tutela della vita e dei beni dei cittadini; la difesa delle istituzioni democratiche, non devono essere pagate con l'oblio della forza dell'ordine. Basta con i ragionamenti ed argomentazioni tortuose sui provvedimenti legislativi da adottare per porre fine alla criminalità e alla delinquenza e alla mattanza degli agenti.

L'opinione pubblica chiede innanzitutto, avvalendosi della prerogativa sovrana, che i maldestri della forza dell'ordine siano ripristinati la pena di morte.

Se c'è ancora qualcuno di diverso avviso, è fuori della realtà. E non tri in balzo Cesare Beccaria ed il trattato «dei delitti e delle pene». Lasciamo riporre in pace il buon don Cesare che ai suoi tempi era tutt'altra cosa (uno scassinatore al minimo rumore scappava, adesso fa una strage).

La pace all'anima sua, vissuto tanti anni da quando buona parte dell'umanità non era degradata agli attuali livelli, formulando il suo trattato sulle pene e la gravosità, l'entità delle pene non costituisce efficace, valida remora a delinquere. Fu il promulgatore della teoria della riduzione del reato.

Vallanzasca si è arreso solo quando un colonnello dei carabinieri gli ha dato la parola d'ordine che non gli avrebbero sparato. «Mi vogliono morto» gridava il bandito che temeva d'essere sommersamente eliminato.

Un delinquente incallito, autore di non so quanti effatti delitti, trema al pensiero d'essere ucciso. Solo che il pericolo, ritorrendo a tralasciare, non si spavola alle telecamere. Solo la paura della morte lo ha raggelato e ricondotto per un istante ad un normale cittadino. Lasciamo riposare in pace il fu Cesare Beccaria se

sarà necessario ne ripareremo un'altra volta, che ne dicano i suoi illustri esepiti.

E per finire, quel qualcuno che non sarebbe ancora d'accordo non tocchi il tasto della sacralità della vita umana, perché sarebbe facile rispondergli che è sacra la vita del prodatore, infame assassino, è quanto meno altrettanto sacrosanto preservare la vita a chi adempie un dovere rivoluto e garantisce la integrità, la vita dei singoli e la tranquillità della comunità nazionale.

L'ergastolo per i Vallanzasca, i Concettelli e soci non è, nei tempi attuali, un deterrente per delinquenti di tale caratura. La speranza è l'ultima a morire: un'evasione è sempre possibile (non mancano soldi e «amici»).

La collettività non intende, non vuole, si rifiuta di mantenere «a vita» questi assassini, col proprio danaro, incluso quello dei familiari delle vittime degli atroci delitti.

Le forze politiche, coloro che hanno responsabilità di governo, la stampa, hanno l'obbligo di recepire ed assecondare la volontà popolare.

La comunità nazionale arranca faticosamente per

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quello del giornale.

allontanarsi dal baratro economico; per evitare la disgregazione sociale. E' ad un punto cruciale e decisivo del proprio avvenire. Ha da risolvere problemi urgenti, di ampiezza inusitati e non può, non deve indugiare, attardarsi nello studio di come venire e reprimere la delinquenza comunque denominata.

Il banditismo che con altre motivazioni imperveranti è insinuato nei decenni nelle regioni del centro sud all'indomani dell'unificazione, è purtroppo riaperto dalle ceneri del passato. Non risparmia alcuna regione, anzi predilige le più ricche del nord nelle quali è penetrato e si è ramificato. E' un banditismo all'antica della perenne organizzazione; dispone di larghi mezzi e strumenti efficaci che impiega con spietata ferocia. Debbono essere decise e continue la carneficina di poliziotti e magistrati.

Nazioni all'avanguardia nel progresso civile e sociale applicano la pena di

morte per i massacratori dei tutori dell'ordine. Questo spiega perché possono circolare anche disarmati in quanto protetti da leggi che non concedono scampo a chi osa levare le armi contro di loro.

Al nostro paese, che impugna tutto, farebbe bene alla salute importare una legge del genere. Importazione che del resto non aggraverebbe i conti con l'estero e non annulterebbe la nostra identità di popolo maestro di diritto.

Ernesto Pagano

I segretari comunali si incontrano con Chirico

Il Segretario provinciale aggiunto dell'Unione A. Batfundi e il Segretario provinciale aggiunto C. Chirico hanno promosso un incontro di lavoro con la Sezione Provinciale del Comitato di Controllo su alcuni aspetti dell'attività di controllo, di particolare rilievo per la vita dei Comuni.

Nel corso dell'incontro presieduto dal prof. Carlo Chirico con la presenza dei rappresentanti del Consiglio CISL sono stati affrontati i problemi suscitati dai termini per l'emissione e la notificazione del provvedimento di controllo e dai termini per le risposte ai chiarimenti da parte dei Comuni. Nell'incontro si è anche ampiamente parlato del trasferimento di funzioni all'interno della delega, dalla Regione ai Comuni e della concessa utilizzazione del personale degli Enti Locali e dei Segretari Comunali.

Sono stati rivolti voti alle forze politiche e al Consiglio Regionale per il più sollecitato varo della legge delega e sono stati infine affrontati temi specifici della categoria.

Al termine dell'incontro il prof. Chirico ci ha dichiarato: «Tempo fa, in sede di discussione di un disegno legge a favore di questo benemerito categoria, un parlamentare dichiarò di votare contro perché si trattava di favorire i figli dei Preti». A parte la stupidità di una tal definizione lo credo che trattasi di una categoria di lavoratori che opera in funzione estremamente dedicata - o sostegno della vita dei Comuni - e che la contrattazione avvenuta e in corso nel pubblico impiego ha veramente mortificato».

Amalia Borrelli

DANTE ALIGHIERI

Patrocinato dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, organizzato dal prof. Agostino Boldi, prof. Enrico Salasano e Attilio Melione O.F.M., le «Letture» edizione 1977, hanno avuto inizio il 1° marzo Alberto Chiari, prof. emerito di Letteratura Italiana nell'Università di Milano e vicepresidente della «Società Dante Alighieri», commentando il primo canto dell'«Inferno», a marzo Enzo Quaglio, prof. di Letteratura Italiana nella Università di Padova, canto XX dell'«Inferno»; 15 marzo, Giovanni Folloni, vescovo titolare di Portofino e presidente della Pontificia missione centrale per l'arte sacra in Italia», canto XXI dell'«Inferno»; 22 marzo, Agostino Boldi, prof. di Lettere nel Liceo Classico «Marco Galati» di Cava de' Tirreni, canto XXII dell'«Inferno»; 29 marzo, Guido Di Pino, prof. di Letteratura Italiana nell'Università di Firenze, canto XXIII dell'«Inferno»; 5 aprile, Fernando Solasano, prof. di Letteratura Italiana nell'Università di Palermo, canto XXIV dell'«Inferno»; 19 aprile Attilio Melione, O.F.M., «Il S. Francesco della storia».

Le «Letture» si terranno anche il 18 marzo, ad imprindicibili, di marzo e aprile, presso il Centro d'Arte e

Cultura «Frate Sole», Convento S. Francesco, Cava de' Tirreni. L'ingresso è libero.

Il successo ottenuto gli anni scorsi, la notevole affluenza di pubblico, l'interesse che il Nostro continua a suscitare a distanza di sei secoli, ci incoraggiò gli organizzatori a proseguire su questa strada, proponendo anche per quest'anno la serie di canti, affidati al valido commento di illustri studiosi italiani e di filologia, all'attenzione e alla riflessione del pubblico (e non soltanto cavaese).

Si evince quindi quanto ritenuto abbia avuto e continui ad avere Dante fino ad oggi, quali i problemi sollevati, le istanze promosse, che ritornano, vive ed attualissime, ad impegnare l'animo di noi uomini del XX secolo. Dante rappresenta oggi una luce dinanzi ai nostri occhi, un faro di civiltà che ci illumina il passaggio obbligato, un altro modo di essere Italia. Ben vengano quindi tra noi iniziative, che siano incoraggiate e rinnovate nel tempo, che permettano allargare l'area di diffusione del messaggio dantesco, messaggio che prima di essere storico, sociale, etico, è soprattutto umano.

Il caso del Comune di Colliano

Cronaca

di un consiglio comunale

Dopo sei mesi di attività prodotta «a colpi di Giunta», che ha esaurito il Consiglio comunale della sua sovranità, il 5 febbraio è stato convocato il civico consesso.

La legge consociativa il Consiglio comunale lo ha previsto organo dell'Ente, (in teoria) vero depositario della volontà dei cittadini.

In pratica, nella nostra terra di Colliano, ove «quelli che fischiano sono i somari», mentre «in tempi antichi era costume fischiare all'asino che andava al fiume», il Consiglio è l'organo chiamato a ratificare, assumendosene le responsabilità, i provvedimenti non sempre regolari e legali della Giunta. Il principio della sovranità del Consiglio, rimane, ed una più o meno formale ed una formale enunciazione senza un contenuto storico.

Se si considera che le scelte consiliari sono procedute da preconcisi, durante i quali si cerca di organizzare e predeterminare il consenso e l'unanimità, si può comprendere meglio come la sovranità è ridotta ad una parvenza, ad un fatto decorativo. Questa realtà politica prova ancor più la fondatezza della denuncia di una folla di cittadini, la gestione governativa, che per moltissimi aspetti non ha nulla di meno dei regimi podesioristi, i quali non si può associare ad «abusati di prepotenza più di quante ne abbia consumato e ne vada consumando questo cosiddetto governo popolare».

La Giunta, ecco la deduzione, «derivazione diretta e strumento ubbidiente della maggioranza... amministra il Comune, ed impone al Consiglio la propria volontà» e le sue scelte. Il Consiglio perciò è un avvenimento straordinario, che desta curiosità ed entusiasmo e si richiama un folto uditorio. Il 1976 sono state annunciate quattro sedute consiliari: (26-1; 16-4; 12-6; 8-8); deliberazioni adottate circa 50. La Giunta invece ha regolato il vertice delle 386 deliberazioni.

Dopo questa breve parentesi, ritorniamo alla traccia. Argomenti all'ord.d.g. della seduta del 5 febbraio n. 64, di cui 53 ratifiche (la prima datata 7 febbraio 1976, l'ultima 29 dicembre 1976), sono questi:

1) Approvazione verbale seduta precedente del 6 agosto 1976.

2) Del n. 49 del 6-8-76 relativo al recepimento dell'Accordo Nazionale economico giuridico tra i comunisti dipendenti comunali.

Il provvedimento è stato rinviato alla seduta del 12 febbraio, dopo un vivace dibattito proceduto al n. 64.

3) Esame ed approvazione Bilancio di previsione esercizio 1977.

Ci si aspettava dal Sindaco una panoramica sulle

prospettive, una programmazione d'interventi, che è stata pure sollecitata. Ma certe cose è bene non pretendere, sono impossibili. E così i numeri sono rimasti numeri.

4) Acquisto beni immobili. «L'andamento a lazzaro del regime, il palazzo da cui ammonire la massa. E le aree edificatorie? Sindaco, di piazze, di giardini, di castelli in aria ne abbiamo abbastanza, ora avremmo bisogno di spazi perché i cittadini possano investire i loro sudori. Sindaco, Colliano avrebbe bisogno di fognaiture e di acqua pulita. 800 amministratori vivono nei disagi a causa proprio di queste carenze alle quali non si pone rimedio, contro cui si vogliono sempre con provvedimenti di piazza».

5) Variante al Piano di Fabbricazione e relativo Regolamento edilizio. Il Consiglio sin dal mese di agosto 1976 deliberò le varianti al Piano. Quelle medesime che il sindaco, il 5 febbraio, è ritornato a proporre. Il sindaco a Radio OLAS ha dichiarato invece che era stato dato incarico a tecnici simili tecnici per approntare gli elaborati.

Il collegio Briscione di Radio OLAS ha condotto l'intervista al Sindaco. «L'andamento, particolari e fatti gli ha consentito al primo cittadino collianese di continuare il suo appoggio con la politica delle parole, dell'ingenuità, della demagogia».

La rimostranza, giusta, opportuna e legittima del consigliere anziano, Teodoro, il rimprovero reiterato a questo andato a ruota libera, a questo danzare fra le contraddizioni e le incoerenze, le indegnità irresponsabili, dimostra che Radio OLAS, priva di documentazione, davvero ha dato le onde alle parole, ed ha prestato la sua voce alle pretese.

6) Incarico per progettazione relativa alla captazione e miglioramento sorgenti. Un nullo di fatto perché il Sindaco pare che ostinatamente vada perorando cause perdute, e persegua soluzioni sbagliate.

7) Trasporto carni macellate fresche - Provvedimenti. Il Consiglio non ha votato nel campo edilizio - Nomina di un tecnico.

8) Utilizzazione bosco Fos so delle. Critiche portate dal consigliere P. E. e approvazione verbale di assegnare e stimare e capitolato d'oneri. Sono stati chiesti in visione i calcoli dendrometrici relativi alla mortalità, dai quali risultò il numero di piante mortellate ed i relativi diametri.

Non è stato possibile soddisfare la richiesta: quella che si trovava presso gli uffici dell'ispettorato forestale, così ha dichiarato il sindaco. Un consigliere non può rendersi conto di come

vanno le cose, deve accettare la verità degli altri.

Nessuna meraviglia dal momento che il sindaco non mi ha consentito di prendere visione di atti amministrativi ed ha ommesso d'invitarci ad alcune sedute di Giunta e, malgrado ciò, continua a convocare la Giunta avvisando gli assessori la sera per la mattina, anche per le convocazioni per le quali non sussistono motivi d'urgenza. Il giudice è interessato della questione sin dall'aprile dell'anno scorso.

10) Liquidazione compenso al dott. ... per sostituzione medico condotto.

11) Compenso servizio di tesoreria comunale. Adeguamento.

Argomento rinviato alla seduta del 12.

Per gli altri uno sguardo al dibattito sui alcuni oggetti di maggiore rilievo.

Incarico per progettazione relativa alla captazione e miglioramento sorgenti.

Anno scorso un progetto di lire 37 milioni, non finanziato né dalla Regione né dalla Cassa. Il sindaco, dopo i tentativi andati a vuoto, ha proposto di eseguire i lavori a carico del bilancio comunale e in danno del Consorzio. Ora, dopo l'approvazione contestazione rabbiosa, per primo ha sollecitato un intervento decisivo per risolvere il problema dell'acqua inquinata, anche a spese del Comune. Radio OLAS ha diffuso un comunicato sull'assoluta potabilità delle acque. I dati del 7 febbraio si riferivano, collega Briscione, alle analisi chimiche e non batteriologiche. Ed è così ben diversa.

Il sindaco ha fatto sua, a distanza di sei mesi, la mia tesi e ha sostenuto di dover utilizzare quel progetto, redatto dall'ing. Greco (parente del Sindaco?). Molti hanno intuito la «mossa» e responsabilmente hanno detto: «non si può accettare, al modo d'intervento. E' stato detto NO, chiaro e tondo, a questa volontà. Mentre vi sono state molte adesioni alla mia mozione, seria, solida e realizzabile, presentata in alternativa: chiedere la collaborazione del Consorzio (al quale il Comune deve 28 milioni e 800 mila lire per spese di manutenzione, che si voglia o no - così ha detto il sindaco - si devono pur versare alla Cassa del Consorzio), pervenire ad un accordo al fine di ottenere la progettazione, la consulenza e l'assistenza, oltre che la manodopera, dell'Ufficio tecnico del Consorzio, l'utilizzazione, a servizio di 4.500 me. Non bisogna dimenticare che per convenzione il Consorzio è il gestore della nostra rete idrica».

Conclusione: perdurante la perseveranza nella cattiva volontà e la volontà di imporre scelte ed interventi sbagliati, la cittadinanza è pregata di continuare a bere acqua inquinata e di aspettare il caso del Nume.

Accertamenti tecnici nel campo edilizio - Nomina di un tecnico.

Il tecnico è stato scelto (8 voti su 16, di cui 3 astenuti) per accertamenti superficiali e alla mancanza di organizzazione del voto. Perché si è reso necessario questo provvedimento? Il sindaco ha ommesso delle ordinanze di sospensione dei lavori in ordine ad alcune costruzioni definite abusive o difformi. La sezione urbanistica ha chiesto il verbale di consistenza delle costruzioni incriminate, quindi il Consiglio vi ha provveduto. Perché 8 consiglieri hanno detto, seppur vagamente, «non si può accettare, per le considerazioni che andrò a fare appresso. Ora è necessario dare uno sguardo alle nostre condizioni nel settore edilizio».

Il Comune non ha mai fatto, né ha intenzione di fare (e cioè lo dimostra) politica edilizia, come non ha saputo fare politica della scuola e del personale. Come non ha saputo fare politica delle forniture accaparrate dai soli fornitori (lo status quo giova a pochi fortunati affezionati del regime). Ma ha saputo darsi uno strumento urbanistico di ampie e varie possibilità, idoneo a soddisfare le crescenti esigenze della città. Ma, dopo aver formulato un programma per l'acquisizione di aree da destinare all'espansione edilizia.

Fidando nella buona educazione e nella buona volontà del Comune, si è dato l'alibi a queste insufficienze, (o incapacità?) e ci si è preoccupati di perseguire solo il consenso elettorale. Il Comune è andato avanti in questi anni con «pezze», ora color compromesso, ora color privilegio, ora color favoritismo, ad un vertice di cui si è accorto di petto a Tizio, aderente a Cajo, largo a Sempione, non indossabile per altri.

Oggi il sindaco democratico e popolare (???), sospira alle incapacità, alle irresponsabilità di un'amministrazione indifferente e sor da con la repressione, con l'arbitrio, con la denegazione all'Autorità Giudiziaria. Si dice che lo faccia solo per «guardarsi le spalle». E le spalle dei cittadini, sindaco, che le guardi? Dimettete le le ha affidate alla Sezione Urbanistica ed al Pretore.

Si dice anche che il sindaco sia stato costretto da questi intransigenti e pressivi. I fatti dimostrano inconfutabilmente che le ordinanze sono la conseguenza di un'iniziativa autonoma del sindaco. Da un anno il sindaco si è accanito a graffiare un suo amministratore. La piccola fiamma, alla

quale potrebbe seguire un grosso incendio, è stata accesa dal sindaco. Il caso Cestaro è l'esempio concreto della mia affermazione. Da novembre poi è stata organizzata l'azione di sorveglianza e di repressione su esplicito «ordine» del sindaco, che ha costretto il Comune. La burocrazia intanto sembra prendere speditamente e dare soddisfazione alle ordinanze sindacali. E la Magistratura per i fatti in cui è coinvolto il Sindaco? Preso la Procura della Repubblica giace da mesi la denuncia di un cittadino che tiene dentro il sindaco in persona. Le denunce come quella del n. 57 del 1975 si varia responsabilità del sindaco che fine han fatto? E la democrazia del più forte? E la democrazia del più debole? Gli inferi sono vinti! Non trovano nemmeno un conforto morale! Le ordinanze sembra, stante le esatte informazioni in mio possesso, che i cittadini «ordinati» siano in possesso di regolare licenza edilizia e le costruzioni rispettino, almeno alcune, il progetto.

Molti si domandano come andrà a finire? Alcuni prevedono un epilogo drammatico, altri diagnosticano una reazione a catena, da cui non si sa se scaturirà nessuno. Quest'ultima previsione mi spaventa per le conseguenze penali e pecuniarie che ne potrebbero derivare ai cittadini, i quali dopo aver pagato le spese dei lavori e la direzione dei lavori e avere sborsato milioni di lire per la esecuzione dell'opera, saranno costretti a sopportare le spese penali, pecuniarie, fissate dalla legge.

Mi domando spesso in cerca di una risposta: se la licenza edilizia è illegittima ab origine, cioè non doveva essere proprio concessa, chi pagherà? L'errore è alla fonte? Se è così non capisco perché solo il cittadino dovrà subire il danno e la beffa.

Ma cosa può essere evidenziato in Consiglio comunale. Nessuno mi ha dato una mano per uscire da questo circolo vizioso e ridondante di cui ho visto la soluzione. NO alla nomina del tecnico, nella personale convinzione che le responsabilità debbono essere ricercate altrove, e che la colpa non è nei cittadini, ma che il vizio non è nelle costruzioni.

Ordinanze: sono un bombo merang che forse cadde sui testi di chi l'ha pensato. E' un ciclone che personalmente avrei volentieri allontanato dal mare già agitato della gestione amministrativa. Siamo ormai nella tempesta, ma non tolleriamo, l'occhio del ciclone «guarda» minaccioso, e ne travolgerà di gente, se non si tenterà in fretta una via di uscita.

Sindaco, l'occhio del ciclone «guarda» anche lei, le sue onde evanesi si muo-

Noterelle

(continua dalla 2ª pagina)

innanzi un organismo serio ed impegnativo quale è la radio locale più con le chiacchiere che con l'impegno, più con le disortazioni politiche che con la pratica giornalistica. Con la cordialità quindi che deve rimanere tra amici e con la franchezza abituale ho preferito non aggravare il solco che si andava scavando tra me e gli amici della redazione. Ciascuno si porta il bagaglio culturale che crede di possedere e ciascuno lo eserciterà quindi secondo le possibilità e le capacità. Anche ciò fa parte del confronto del quale tanto si parla. Teoria e pratica sono due cose che non sempre riescono a fondersi egregiamente.

AGENDA

E' improvvisamente deceduto il prof. **Eduardo Maria Verdaro** apprezzato pittore che per oltre due anni fu collaboratore del nostro giornale. Nel ricordare l'affabilità, la preparazione professionale, l'impegno culturale, la famiglia de «Il Lavoro Tirreno» si stringe intorno alla moglie, alla figlia ed ai parenti tutti esprimendo il più sentito cordoglio.

Al Prof. Dante le espressioni del nostro cordoglio per la dipartita del padre **Generoso Sergio Imprenditore** edile e lavoratore stimato. Il cordoglio va esteso a tutti i familiari.

Siamo ben lieti di pubblicare che il nostro collaboratore da Serre, pubblicista **Angelo Piccirilli**, è stato recentemente nominato Delegato Onorario della Fiera del Levante.

Le attribuzioni della carica comportano compiti di rappresentanza presso le Autorità, di controllo della propaganda e di ausilio nelle iniziative promosse in funzione meridionale.

Dalla redazione centrale giungono auguri di sempre più ampi traguardi.

PAGANI

Vogliamo una giustificazione all'assenza

Esimio Direttore,
Siamo un gruppo di commercianti (grossisti, ambulanti ed a posto fisso) assidui lettori del vostro **Giornale**.

Desideriamo che la presente lettera venga pubblicata e commentata in modo che tutti i commercianti della nostra città possano rendersi conto dello stesso.

Mesi orsono l'associazione commerciale di Nocera Inferiore ebbe la buona idea

di invitare il signor Questore di Salerno per discutere e programmare insieme ai commercianti nocerini un programma sull'ordine pubblico. Oratore ufficiale il presidente dell'Associazione, il 26 gennaio, il signor Questore venne a Pagani, alla Casa comunale, per incontrarsi con tutte le forze operative, politiche ed imprenditoriali per discutere sull'attuale momento assai delicato circa l'ordine pubblico.

L'assessore anziano **Mimi Bifulco**, tramite la segreteria del consorzio fece invitare i responsabili del commercio, dell'industria e dell'artigianato, nonché professionisti molto in vista unitamente a tutti i cittadini paganesi.

Vedi cosa, tra gli assenti figura proprio **Ernesto Sarturo**, presidente dell'Unione Commercianti unitamente ai suoi consiglieri.

Desideriamo che lo stesso presidente unitamente ai suoi consiglieri diano una risposta in merito.

La ringraziamo vivamente e certi della pubblicazione di quanto anzidetto, inviamo distinti saluti.

Longella Luigi
Zarrillo Michele
Grimaldi Arcangelo
ed altri

AFFARE MAZZITELLI

Il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata ha affrontato l'annoso problema dell'albergo **Fuente**.

Dopo ampio dibattito la maggioranza, essendo assente in quel momento la minoranza democristiana e della lista civica de «Il Campanile», ha fatto voti affinché il Sindaco **Ernesto Sabbatella** desse inizio agli atti per una sanzione pecuniaria alla Società **TI-SPA** con conseguente rilascio qui di della licenza di abi-

lità. La sanzione pecuniaria è stata decisa anche in seguito alla perizia di parte del prof. **Michele Pagano**.

A breve quindi un altro capitolo si chiuderà sull'affare **Fuente**. Anche se la Società **TI-SPA** potrà così aprire i battenti per la prossima estate non crediamo però che la guerra sia stata chiusa: è questa soltanto una battaglia in questa guerra che sta durando da circa dieci anni.

CAVA DE' TIRRENI

PICCOLO TEATRO AL BORGO

Il piccolo Teatro al Borgo ha ospitato per la prima volta, con notevole affluenza di pubblico, una compagnia non locale, la Cooperativa di Teatro **C.A.T. Centro Attività Teatrali** di Castellammare di Stabia, che ha presentato «**Dimane, 'noto juorno**», due tempi di **Giro Modonna**. Lo spettacolo, che rientra senza dubbio, ma in modo singolare, nel cosiddetto teatro d'avanguardia, ha fornito spunti per discussioni di un certo tono e ad un certo livello. Esso si fonda su episodi - boes, concatenati logicamente e cronologicamente fra loro (anche se ad un certo punto la dimensione temporale non ha più ragione di sussistere, perché si tratta di un processo evolutivo in cui termini e limiti non possono essere identificati); **Mosonietti** e la rivolta che in lui ebbe un volto e con lui un significato; la

fondazione della Repubblica Partenopea ed opera della armata di **Roma** che nello spettacolo viene simbolizzata con un colloquio tra «**Michele 'o pazzo**», un capopopolo che tentò di impedire l'occupazione ed il generale **Championnet**; **Eleonora Pimentel Fonseca** (scrittrice e patriota napoletana), fautrice delle nuove idee portate dalla Rivoluzione Francese e perciò condannata a morte e impiccata; ancora, la storia della «**Sanguinazione**», sostenitrice di **Garibaldi**, che inferò la popolazione con il suo slancio, nella speranza che l'eroe dei due mondi, se fosse rimasto a Napoli, li avrebbe aiutati a diventare un «popolo». Ma non fu così. Il problema della camorra, dell'emigrazione, saranno drammi che Napoli in seguito dovrà affrontare, che culmineranno in una bella espressione di comodo,

digitalizzato da Paolo di Mauro

la cosiddetta **Questione Meridionale**, che è il monumento nazionale della nostra indolenza, dei nostri indugi, della nostra inettitudine. Breve parentesi sul periodo fascista, sintetizzata mirabilmente in una truffa che alcuni napoletani perpetrarono ai danni del gerarca **Silvio Specchio**, fatto prigioniero dal tedesco immaginario colloquio tra la popolana **Maria** ed il suo amato **Salvatore**, eroico marinaio napoletano, fatto prigioniero dal tedesco, fatto sacrifico non tradi.

Il canto finale, «**Madonna de lo Carmene**», di **De Simone**, sottolinea e definisce lo scrupoloso ricerca del Gruppo che individua in questo popolo la maturità e la consapevolezza di definirsi **POPOLO**.

Lo spettacolo, denso di momenti drammatici e tipicamente popolari, ha un suo particolare respiro, che lo differenzia da altri spettacoli d'avanguardia, che si risolvono in una argomentazione accozzaglia di suoni, colori, immagini frenetiche, mozzafiato. Il Gruppo bada soprattutto a non cadere nel fenomeno della spettacolarità, che colpisce lo spettatore e il più delle volte lo fa rimanere alla superficie (vedi i cambi dei costumi che avvengono infatti sulla scena, il recitare a piedi nudi, ecc.). I vari episodi sono infatti collegati tra di loro con un sottile continuum che inserisce nella realtà scenica anche il cambio dei costumi: la musica (al pianoforte il bravissimo **Enrico Forte** con pezzi davvero interessanti) scaturisce da strumenti rudimentali e tradizionali, nacchere, tamburelli, ecc., e più che musica si potrebbe definire una ulteriore ricerca di reattualizzazione e di comunicazione col pubblico e di armonia fra i pezzi recitati tra l'altro in autentico napoletano, e quelli cantati.

Dopo la parentesi cavese, la Cooperativa debutterà con lo spettacolo «**Dimane, 'noto juorno**» sulla ribalta romana del Ridotto dell'Eliseo, ospiti di **Silvio Specchio** e di **Giulio Raspoli Dandolo**.

Gli attori del Cast di questo spettacolo sono: **Anna Grazia Spagnuolo**, **Italo Celoro**, **Michele Amalfi**, **Piero Pepe**, **Pepe De Rosa**, **Gianfelice Imperato**.

Per le luci, i vari momenti cromatici ed i vari effetti sono creati da **Carlo Apice** in collaborazione con **Pietro Bernacchi**.

Scenari, costumi e suppellettili sono del Centro Attività Teatrali.

Amelio Borrelli

Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità



Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO



CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DE' TIRRENI

VIA ATENOLFI 26/28

FEBBRAIO - MARZO

MACCARI